



INCLUDE ME

**Inclusive educational opportunities for
migrants and refugees with inadequate or
postponed formal education**

2023-1-EE01-KA220-YOU-00015255

Report Nazionali



**Co-funded by
the European Union**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union or the European Education and Culture Executive Agency (EACEA). Neither the European Union nor EACEA can be held responsible for them.

Autore ed editor: Association of Estonian Open Youth Centres
Partner contribuenti: FO.CO., STANDOUTEDU, ACSS RAQUEL LOMBARDI, MAMA, E-SCHOOL



Questo documento può essere copiato, riprodotto o modificato secondo la legge. Inoltre, è necessario citare chiaramente gli autori del documento e tutte le parti applicabili della nota di copyright.

Tutti i diritti riservati.

© Copyright 2024 IncludeME

Disclaimer

Questo progetto è stato finanziato con il sostegno della Commissione europea. L'autore è il solo responsabile di questa pubblicazione e la Commissione declina ogni responsabilità sull'uso che potrà essere fatto delle informazioni in essa contenute.

Informazioni

Progetto	IncludeME - Inclusive educational opportunities for migrants and refugees with inadequate or postponed formal education
Progetto nr.	2023-1-EE01-KA220-YOU-00015255
Pacchetto di lavoro	N°2 – IncludeME Educational Package
Data	1/12/2024
Tipo di documento	Documento di ricerca
Lingua	Italiano

(<https://include-me.in/>)

Consorzio



Contenuti

Introduzione	6
1. Estonia	6
1.1 Contesto e stato attuale del Paese.....	6
1.2 Risultati e analisi della ricerca documentale	7
1.2.1 Risultati delle difficoltà educative affrontate dai giovani migranti.....	7
1.2.2 Politiche, programmi e iniziative a sostegno dell'integrazione.....	9
1.2.3 Migliori pratiche da programmi internazionali e nazionali	10
1.3 Risultati e analisi dei sondaggi	11
1.3.1 Informazioni generali	11
1.3.2 Le difficoltà affrontate dai giovani migranti.....	12
1.3.3 Esigenze educative e professionali dei giovani migranti.....	12
1.3.4 Programmi e servizi offerti a sostegno dei giovani rifugiati.....	12
1.3.5 I servizi che si sono rivelati più efficaci.....	13
1.4 Lacune nei servizi identificate nell'indagine.....	13
1.5 Analisi comparativa	13
1.6 Conclusioni e raccomandazioni	15
2. Grecia.....	17
2.1. Contesto e stato attuale del Paese.....	17
2.2 Risultati e analisi della ricerca documentale	18
2.2.1 Risultati delle difficoltà educative affrontate dai giovani migranti.....	18
2.2.2 Politiche, programmi e iniziative a supporto dell'integrazione	18
2.2.3 Migliori pratiche da programmi internazionali e nazionali	19
2.3 Risultati e analisi dei sondaggi	19
2.3.1 Informazioni Generali.....	19
2.3.2 Le difficoltà affrontate dai giovani migranti.....	20
2.3.3 Esigenze educative e professionali dei giovani migranti.....	20
2.3.4 Programmi e servizi offerti a sostegno dei giovani rifugiati.....	20
2.3.5 I servizi che si sono rivelati più efficaci.....	21
2.3.6 Lacune nei servizi identificate nell'indagine.....	21
2.4 Analisi comparativa	21
2.4 Conclusioni e raccomandazioni	23
3. Italia.....	24

3.1 Contesto e stato attuale del Paese.....	24
3.2 Risultati e analisi della ricerca documentale.....	24
3.2.1 Risultati relativi alle difficoltà educative affrontate dai giovani migranti.....	24
3.2.2 Politiche, programmi e iniziative a supporto dell'integrazione.....	25
3.2.3 Migliori pratiche da programmi internazionali e nazionali.....	26
3.3 Risultati e analisi dei sondaggi.....	27
3.3.1 Informazioni Generali.....	27
3.3.2 Le difficoltà affrontate dai giovani migranti.....	27
3.3.3 Esigenze educative e professionali dei giovani migranti.....	27
3.3.3 Programmi e servizi offerti a sostegno dei giovani rifugiati.....	28
3.3.5 I servizi che si sono rivelati più efficaci.....	28
3.3.6 Lacune nei servizi identificate nell'indagine.....	28
3.4 Analisi comparativa.....	29
3.5 Conclusioni e raccomandazioni.....	30
4. Portogallo.....	31
4.1 Contesto e stato attuale del Paese.....	31
4.1.2 Immigration in Madeira: Unique Challenges and Opportunities.....	31
4.2 Risultati e analisi della ricerca documentale.....	32
4.2.1 Risultati delle difficoltà educative affrontate dai giovani migranti.....	32
4.2.2 Politiche, programmi e iniziative a supporto dell'integrazione.....	33
4.2.3 Migliori pratiche da programmi internazionali e nazionali.....	34
4.3 Risultati e analisi dei sondaggi.....	36
4.3.1 Informazioni Generali.....	36
4.3.2 Le difficoltà affrontate dai giovani migranti.....	37
4.3.3 Esigenze educative e professionali dei giovani migranti.....	38
4.3.4 Programmi e servizi offerti a sostegno dei giovani rifugiati.....	39
4.3.5 I servizi che si sono rivelati più efficaci.....	39
4.3.6 Lacune nei servizi identificate nell'indagine.....	40
4.4 Analisi Comparativa.....	41
4.5 Conclusioni e raccomandazioni.....	42
5. Slovenia.....	43
5.1 Contesto e stato attuale del Paese.....	43
5.2 Risultati e analisi della ricerca documentale.....	43
5.2.1 Risultati delle difficoltà educative affrontate dai giovani migranti.....	43

5.2.2 Politiche, programmi e iniziative a supporto dell'integrazione	45
5.2.3 Migliori pratiche da programmi internazionali e nazionali	46
5.3 Risultati e analisi dei sondaggi	47
5.3.1 Informazioni Generali.....	47
5.3.2 Le difficoltà affrontate dai giovani migranti.....	47
5.3.3 Esigenze educative e professionali dei giovani migranti.....	48
5.3.4 Programmi e servizi offerti a sostegno dei giovani rifugiati.....	48
5.3.5 I servizi che si sono rivelati più efficaci.....	49
5.3.6 Lacune nei servizi identificate nell'indagine.....	49
5.4 Analisi comparativa	50
5.5 Conclusioni e raccomandazioni	50
6. Cyprus.....	51
6.1 Contesto e stato attuale del Paese.....	51
6.2 Risultati e analisi della ricerca documentale.....	52
6.2.1 Risultati delle difficoltà educative affrontate dai giovani migranti.....	52
6.2.2 Politiche, programmi e iniziative a supporto dell'integrazione	52
6.2.3 Migliori pratiche da programmi internazionali e nazionali	54
6.2.4 Lacune nella ricerca.....	56
6.2.5 Conclusioni	56
6.3 Risultati e analisi dei sondaggi	56
6.3.1 Informazioni Generali.....	56
6.3.2 Le difficoltà affrontate dai giovani migranti.....	57
6.3.3 Esigenze educative e professionali dei giovani migranti.....	57
6.3.4 Programmi e servizi offerti a sostegno dei giovani migranti.....	57
6.3.5 I servizi che si sono rivelati più efficaci.....	58
6.3.6 Lacune nei servizi identificate nell'indagine.....	58
6.4 Comparative Analysis	58
6.5 Conclusioni e raccomandazioni	60
Conclusioni	62

Introduzione

Questo rapporto completo raccoglie i risultati delle ricerche nazionali sul campo e documentale condotte nell'ambito del progetto Erasmus+ IncludeMe: Inclusive Educational Opportunities for Young Migrants and Refugees with Inadequate or Postponed Formal Education. Attingendo a diversi contesti nazionali, il rapporto mira a fornire una comprensione olistica delle difficoltà affrontate dai giovani migranti e rifugiati, in particolare quelli con esperienze educative interrotte, e a identificare strategie efficaci per la loro integrazione nei sistemi educativi e nei mercati del lavoro dei Paesi ospitanti.

Il progetto mette in evidenza le barriere uniche e sfaccettate che questo gruppo vulnerabile deve affrontare, come le difficoltà linguistiche, le qualifiche non riconosciute, l'adattamento culturale e l'accesso limitato alle risorse. Attraverso una combinazione di ricerca documentale, con l'analisi delle politiche nazionali e internazionali, e di ricerca sul campo, con sondaggi e interviste a professionisti del settore della migrazione e dell'integrazione, questo rapporto offre un'esplorazione dettagliata sia delle lacune sistemiche che delle pratiche innovative in vari Paesi europei.

Concentrandosi su esempi reali e su casi di studio specifici per ogni Paese, come le esperienze dei giovani migranti in Portogallo, Slovenia e Italia, i risultati sottolineano la necessità cruciale di quadri educativi inclusivi e flessibili. Tali strutture dovrebbero affrontare non solo le lacune accademiche, ma anche le dimensioni psicologiche, sociali ed economiche dell'integrazione, garantendo ai giovani migranti l'accesso agli strumenti e alle opportunità necessarie per il successo a lungo termine.

Questo rapporto funge da risorsa per i politici, educatori e operatori, offrendo raccomandazioni attuabili per colmare le lacune esistenti e promuovere ambienti educativi che siano inclusivi, resilienti e in sintonia con le esigenze dei giovani migranti. L'obiettivo finale è quello di aiutare questi individui a realizzare il loro potenziale e a contribuire in modo significativo alle società che li ospitano, promuovendo al contempo gli obiettivi più ampi della coesione sociale e dell'equità in Europa.

1. Estonia

1.1 Contesto e stato attuale del Paese

L'Estonia non è stata tradizionalmente una destinazione significativa per i rifugiati a causa della sua piccola popolazione, della recente indipendenza e della posizione geografica. Tuttavia, i modelli migratori sono cambiati dopo l'ingresso dell'Estonia nell'Unione Europea nel 2004, con un aumento dell'afflusso di immigrati dovuto allo sviluppo economico, all'invecchiamento della popolazione e alla

domanda di manodopera straniera. Gli immigrati provengono per lo più dai Paesi dell'UE e dai territori dell'ex Unione Sovietica, mentre un numero minore arriva da altre regioni. La maggior parte dei nuovi arrivati si stabilisce a Tallinn, dove il mercato del lavoro è più forte. In particolare, il livello di istruzione degli immigrati è più alto della media nazionale, con circa il 60% in possesso di titoli di studio universitari, anche se molti, soprattutto dalle aree ex sovietiche, svolgono lavori al di sotto delle loro qualifiche.

Le politiche di protezione dei rifugiati dell'Estonia sono in linea con il diritto internazionale, compresa la Convenzione sui rifugiati del 1951 e il suo Protocollo del 1967, adottato nel 1997, che ha posto le basi per la concessione di asilo. Nonostante ciò, l'Estonia ha ricevuto un numero relativamente basso di richieste di asilo rispetto ai Paesi dell'Europa occidentale. Dal 1997 al 2021, sono state presentate circa 1.200 domande di asilo, principalmente da Ucraina, Siria, Russia, Georgia e Afghanistan. Di queste, 603 hanno ottenuto la protezione, dei quali 346 rifugiati e 257 sotto protezione sussidiaria, con siriani, ucraini e russi a costituire i gruppi più numerosi.

La situazione dei rifugiati è cambiata drasticamente nel 2022 con il conflitto in Ucraina. A marzo 2022 sono arrivati più di 25.000 rifugiati ucraini e a metà anno il numero aveva raggiunto le 49.000 unità. Questo afflusso ha avuto un impatto significativo sul paesaggio demografico e sociale dell'Estonia. Alla maggior parte di questi rifugiati è stata concessa una protezione temporanea ai sensi della direttiva dell'UE, dando loro accesso ad alloggi, assistenza sanitaria e istruzione. L'Estonia ha inoltre dato priorità alla loro integrazione, offrendo corsi di lingua gratuiti e sostegno all'occupazione.

Nel 2023, l'Estonia ha ricevuto 3.950 domande di asilo, con un aumento del 35% rispetto all'anno precedente. La maggior parte di queste domande proveniva da ucraini, seguiti da richiedenti asilo provenienti da Afghanistan, Bielorussia e Russia. I problemi persistono, in particolare per quanto riguarda l'accoglienza dei richiedenti asilo non europei, che incontrano maggiori ostacoli nell'accesso ai servizi e nell'integrazione a causa delle differenze culturali, linguistiche e della discriminazione.

Nonostante i progressi, l'improvviso afflusso di rifugiati ha messo a dura prova i sistemi sociali dell'Estonia, in particolare per quanto riguarda gli alloggi, l'assistenza sanitaria e l'istruzione. Il governo, in collaborazione con le ONG e le municipalità, ha affrontato queste sfide fornendo un supporto personalizzato, tra cui formazione linguistica e orientamento culturale gratuiti. Tuttavia, permangono ostacoli per i rifugiati, in particolare per quelli provenienti da regioni non europee, in termini di integrazione e accesso ai servizi essenziali.

1.2 Risultati e analisi della ricerca documentale

1.2.1 Risultati delle difficoltà educative affrontate dai giovani migranti

1. Barriere linguistiche

La lingua estone rappresenta una difficoltà significativa per i giovani rifugiati, poiché la maggior parte di loro arriva con una conoscenza minima o nulla. L'estone è una lingua complessa, con poche somiglianze con altre lingue ampiamente parlate, che rende difficile per i nuovi arrivati un rapido apprendimento. Anche se i corsi di formazione linguistica vengono offerti nell'ambito dei programmi di integrazione, spesso questi corsi non preparano adeguatamente gli studenti rifugiati a partecipare pienamente all'istruzione tradizionale. Questa barriera linguistica influisce sulla loro capacità di comprendere le lezioni, di comunicare con i compagni e gli insegnanti e di ottenere buoni risultati accademici. Inoltre,

essendo una piccola lingua non parlata in tutto il mondo e nemmeno in Europa, non è inclusa nelle popolari applicazioni per l'apprendimento delle lingue come Duolingo.

2. Interruzione dell'istruzione precedente

Molti giovani rifugiati arrivano in Estonia dopo aver subito interruzioni prolungate dell'istruzione a causa di conflitti, sfollamenti o viaggi di migrazione. Queste lacune scolastiche lasciano loro deficit accademici significativi, in particolare in materie fondamentali come la matematica e l'alfabetizzazione. Ciò rende difficile per loro recuperare il ritardo rispetto ai loro coetanei, soprattutto in un sistema educativo strutturato ed esigente come quello estone.

3. Accesso limitato al sostegno specializzato

Le scuole estoni spesso non sono attrezzate per rispondere alle esigenze specifiche degli studenti rifugiati. Gli insegnanti possono non essere preparati a lavorare con bambini traumatizzati o con studenti provenienti da contesti culturali diversi. Inoltre, vi è una carenza di consulenti scolastici, assistenti sociali e altro personale di supporto in grado di fornire assistenza mirata agli studenti rifugiati. Questa mancanza di supporto specializzato può portare a sentimenti di isolamento e frustrazione tra i giovani rifugiati, incidendo sulla loro salute mentale e sul loro benessere generale.

4. Integrazione sociale e relazioni tra pari

I giovani rifugiati hanno spesso difficoltà a integrarsi socialmente nelle scuole estoni. Le differenze culturali, le barriere linguistiche e la mancanza di comprensione da parte degli studenti locali possono portare all'esclusione sociale o al bullismo. Queste esperienze possono scoraggiare i rifugiati dall'impegnarsi pienamente nella vita scolastica, isolandoli ulteriormente e riducendo la loro motivazione al successo accademico.

5. Barriere amministrative e legali

Alcuni giovani rifugiati subiscono ritardi nell'accesso all'istruzione a causa di ostacoli amministrativi, come la mancanza della documentazione necessaria o le lunghe procedure di asilo. Sebbene le leggi estoni garantiscano il diritto all'istruzione per tutti i bambini, queste difficoltà burocratiche possono causare ritardi o disallineamenti nell'inserimento scolastico, dove gli studenti vengono inseriti in livelli di istruzione inadeguati che non riflettono la loro età o le loro capacità.

6. Opportunità limitate di istruzione professionale e superiore

Mentre l'istruzione primaria e secondaria è più accessibile, i giovani rifugiati in Estonia spesso incontrano difficoltà nel passaggio alla formazione professionale o all'istruzione superiore. La limitata conoscenza della lingua estone e la mancanza di informazioni sui programmi e i percorsi disponibili spesso impediscono loro di proseguire gli studi. I vincoli finanziari e la necessità di sostenere le famiglie costringono inoltre molti giovani rifugiati a privilegiare il lavoro rispetto all'istruzione.

7. Mancanza di programmi di studio e di consapevolezza multiculturale

Il sistema educativo estone è storicamente omogeneo, con un'enfasi limitata sul multiculturalismo o sull'inclusione di prospettive diverse nel curriculum. Questo può far sì che gli studenti rifugiati sentano che le loro culture ed esperienze non sono valorizzate, allontanandoli ulteriormente dall'ambiente

scolastico. Gli insegnanti possono anche mancare di formazione per promuovere classi inclusive, il che può perpetuare il sentimento di esclusione tra gli studenti rifugiati.

1.2.2 Politiche, programmi e iniziative a sostegno dell'integrazione

Quadri politici nazionali per l'integrazione

L'Estonia ha attuato diversi quadri strategici per promuovere l'integrazione degli immigrati e delle minoranze nazionali nella società. Queste iniziative si sono evolute nel tempo per rispondere ai cambiamenti demografici e alle esigenze della società.

Integrare l'Estonia 2020

Attuato dal 2014 al 2020, questo piano di sviluppo si è concentrato sulle misure di adattamento e integrazione: Assistere i nuovi immigrati nell'adattamento alla società estone e sostenere i residenti di lungo periodo nel loro processo di integrazione. Monitoraggio e valutazione: Condurre valutazioni regolari per comprendere le dinamiche di integrazione e informare le decisioni politiche.

Piano di sviluppo coesivo dell'Estonia 2021-2030

Il quadro attuale, noto come Piano di Sviluppo Coesivo dell'Estonia, mira a promuovere l'adattamento e l'integrazione: Migliorare i servizi che supportano i nuovi arrivati nell'adattamento alla società estone e incoraggiare la partecipazione attiva di tutti i residenti;

Programmi e iniziative

1. Programma di accoglienza

Attuato dal Ministero dell'Interno estone, il Programma di accoglienza offre un sostegno pratico agli immigrati appena arrivati, compresi i rifugiati, per aiutarli a integrarsi nella società estone.

Componenti:

- Formazione linguistica di base.
- Corsi di orientamento culturale sulla storia, le leggi e le norme sociali estoni.
- Moduli specializzati su istruzione, occupazione e vita familiare.

2. Programma di insediamento in Estonia

Questo programma mira a fornire un sostegno personalizzato agli immigrati e ai rifugiati, concentrandosi sulle competenze e le conoscenze pratiche per affrontare la vita in Estonia. Include laboratori, consulenza e reti di sostegno tra pari.

3. Servizi di sostegno ai rifugiati

Organizzazioni come il Consiglio estone per i rifugiati e Johanniter Aid Estonia svolgono un ruolo significativo nel sostenere i rifugiati attraverso:

- Assistenza abitativa.
- Consulenza per l'occupazione e formazione professionale.
- Sostegno psicologico e sociale per le persone colpite da traumi.

4. Iniziative di integrazione nel mercato del lavoro

Il Fondo di assicurazione contro la disoccupazione (Eesti Töötukassa) offre un sostegno mirato ai rifugiati e agli immigrati, compresi servizi di collocamento, consulenza professionale e opportunità di lavoro sovvenzionate. Queste iniziative mirano a colmare il divario tra le competenze dei rifugiati e le richieste del mercato del lavoro estone.

5. Programmi per l'istruzione e la gioventù

L'Estonia sostiene l'integrazione dei bambini e dei giovani rifugiati attraverso:

- Accesso gratuito all'istruzione primaria e secondaria.
- Sostegno linguistico supplementare all'interno delle scuole.
- Attività extrascolastiche che promuovono la comprensione interculturale, spesso organizzate in collaborazione con le ONG.

Il Consiglio Estone per i Rifugiati organizza diversi programmi per sostenere i rifugiati in Estonia su più fronti:

Il **programma di educazione e sensibilizzazione** mira a migliorare la comprensione della migrazione forzata e dell'integrazione, concentrandosi sulle opportunità e le sfide che derivano dalla migrazione.

L'iniziativa **Benessere economico** sostiene gli sfollati e le persone colpite da crisi nel recupero dell'autosufficienza.

Il **programma di salute mentale** offre una serie di attività di sostegno alla salute mentale, tra cui terapie e sessioni di gruppo e individuali.

Il **programma di benessere sociale** si concentra sull'integrazione dei rifugiati nel loro nuovo ambiente.

Oltre a questi servizi, il Consiglio Estone per i Rifugiati si impegna attivamente nell'**advocacy**. Si batte per i diritti e il benessere dei rifugiati a livello locale, nazionale e internazionale. Raccogliendo feedback continui dai rifugiati, il Consiglio identifica le migliori pratiche, le aree di preoccupazione e le violazioni sistemiche. Quando può, il Consiglio interviene per risolvere i problemi della comunità dei rifugiati, lavorando per proteggere e promuovere i loro diritti in Estonia e altrove.

L'obiettivo del **programma di consulenza** è quello di fornire agli sfollati informazioni essenziali e un sostegno basato sulle esigenze, aiutando i rifugiati ad adattarsi al nuovo ambiente e a promuovere l'indipendenza. Si concentrano sulle esigenze personali di coloro che cercano aiuto, guidandoli a prendere decisioni informate per costruire la loro vita in un nuovo Paese, contribuendo così a creare una società coesa.

Il **Programma comunitario** promuove lo sviluppo di comunità più coese e resilienti, sostenendo i rifugiati nell'adattamento a una nuova società e aiutando la comunità ospitante a integrare i nuovi arrivati. A tal fine, organizzano eventi comunitari, attività di gruppo e campi per bambini e giovani in tutta l'Estonia.

1.2.3 Migliori pratiche da programmi internazionali e nazionali

L'Estonia ha messo in atto diverse buone pratiche di integrazione, attingendo sia da iniziative nazionali che da collaborazioni internazionali. Questi sforzi mirano a promuovere la coesione sociale e a sostenere il successo dell'integrazione di immigrati e rifugiati nella società estone.

1. Programma di accoglienza: stabilirsi in Estonia

Il programma “Stabilirsi in Estonia” è un’iniziativa educativa gratuita pensata per aiutare gli immigrati appena arrivati ad adattarsi alla vita locale. Offre corsi che forniscono una panoramica sulle funzioni sociali dell'Estonia, sulla vita quotidiana e sull'insegnamento della lingua estone. I partecipanti ricevono informazioni su lavoro, studio e questioni familiari, facilitando una transizione più agevole nella società estone.

2. Conferenza internazionale sull'integrazione

L'Estonia ospita conferenze internazionali sul tema dell'integrazione, come l'evento intitolato “Cultural diversity - an obstacle or an opportunity in shaping a cohesive society?” (La diversità culturale: un ostacolo o un'opportunità per creare una società coesa?), tenutosi il 14-15 novembre 2024. Queste conferenze riuniscono esperti, responsabili politici e professionisti per condividere idee visionarie, risultati di ricerca e migliori pratiche per un'integrazione efficace in società diverse.

3. Iniziative della Fondazione per l'integrazione

La Fondazione per l'integrazione in Estonia gestisce diversi programmi a sostegno dell'integrazione, tra cui:

- Il Programma Amici della lingua: Facilita la pratica della lingua e lo scambio culturale tra i madrelingua estoni e i nuovi arrivati.
- Formazione linguistica per la cittadinanza: Offre corsi di lingua per aiutare gli immigrati a soddisfare i requisiti linguistici per la cittadinanza estone.
- Eventi sulla diversità culturale: Organizza eventi per evidenziare e preservare la multiforme cultura delle comunità e dei popoli estoni.

4. Collaborazioni internazionali

L'Estonia si impegna in progetti di cooperazione di ricerca internazionale per confrontare i contesti di integrazione e condividere le migliori pratiche. Ad esempio, un progetto tra l'Università di Tallinn in Estonia e l'Università di Bergen in Norvegia ha esaminato gli atteggiamenti di integrazione e acculturazione delle minoranze russe in entrambi i Paesi, fornendo indicazioni preziose per lo sviluppo delle politiche.

Queste iniziative riflettono l'impegno dell'Estonia a promuovere una società inclusiva attuando pratiche di integrazione efficaci e imparando dalle esperienze internazionali.

1.3 Risultati e analisi dei sondaggi

1.3.1 Informazioni generali

L'indagine è stata progettata per raccogliere informazioni dai professionisti che lavorano direttamente con i giovani rifugiati e migranti, con particolare attenzione alla loro integrazione nei sistemi educativi e professionali. Vi ha partecipato un'ampia gamma di professionisti, tra cui operatori giovanili, educatori, assistenti sociali e altri specialisti coinvolti nel sostegno ai giovani rifugiati e migranti.

Il 40% degli intervistati lavora in ONG che si occupano di sostegno ai rifugiati e ai migranti, tra cui formazione linguistica e professionale, servizi psicosociali e assistenza legale. Queste organizzazioni sono fondamentali per fornire servizi specializzati e basati sulla comunità e sono spesso il primo punto di

contatto per i rifugiati e i migranti che arrivano in Estonia. Il loro lavoro si concentra sulla risposta ai bisogni immediati e sul sostegno agli obiettivi di integrazione a lungo termine attraverso programmi personalizzati.

Inoltre, il 35% degli intervistati lavora in istituzioni educative formali, come scuole, università e centri di formazione professionale. Questi professionisti svolgono un ruolo fondamentale nel sostenere i progressi scolastici dei giovani rifugiati, offrendo corsi di lingua e aiutando gli studenti a orientarsi nel sistema scolastico estone. Il loro lavoro comprende anche la fornitura di ulteriore supporto all'apprendimento, la promozione dell'integrazione sociale e la risoluzione delle lacune educative che possono essere dovute a precedenti interruzioni del percorso scolastico.

Coinvolgendo professionisti delle ONG e delle istituzioni educative formali, l'indagine fornisce una visione completa dei sistemi di supporto ai giovani migranti e rifugiati, aiutando a identificare sia i punti di forza che le aree in cui sono necessari miglioramenti.

1.3.2 Le difficoltà affrontate dai giovani migranti

The survey results confirm that the primary challenges young migrants face are:

- **Barriere linguistiche:** Oltre l'80% degli intervistati ha indicato la lingua come l'ostacolo più significativo a un'integrazione riuscita.
- **Interruzione dell'istruzione:** Molti giovani rifugiati devono affrontare notevoli lacune accademiche a causa del loro spostamento, in particolare nelle materie che richiedono conoscenze di base.
- **Integrazione sociale:** Circa il 70% degli intervistati ha riscontrato difficoltà di adattamento sociale, con i giovani rifugiati che spesso devono affrontare l'esclusione a causa delle differenze culturali e linguistiche.

1.3.3 Esigenze educative e professionali dei giovani migranti

L'indagine evidenzia le seguenti esigenze:

- **Competenza linguistica:** Corsi intensivi di lingua per garantire che i rifugiati possano partecipare all'istruzione tradizionale e al mercato del lavoro.
- **Formazione professionale:** Programmi personalizzati per fornire competenze che soddisfino le esigenze del mercato del lavoro estone.
- **Sostegno psicosociale:** Servizi di salute mentale per affrontare i traumi subiti dai giovani rifugiati, che possono influire sulla loro integrazione accademica e sociale.

1.3.4 Programmi e servizi offerti a sostegno dei giovani migranti

L'indagine identifica diversi programmi progettati per sostenere i giovani migranti, tra cui:

- **Sostegno linguistico:** vari programmi linguistici gratuiti offerti da scuole e centri comunitari.
- **Attività extrascolastiche:** Organizzate da ONG, queste attività mirano a promuovere la comprensione interculturale e l'integrazione sociale.

- **Formazione professionale:** Il Fondo per l'assicurazione contro la disoccupazione offre servizi di consulenza professionale e di inserimento lavorativo specifici per i rifugiati.

1.3.5 I servizi che si sono rivelati più efficaci

Secondo il sondaggio, i servizi più efficaci sono:

- **Corsi di lingua:** L'85% degli intervistati ha identificato questi programmi come i più critici per l'integrazione accademica.
- **Servizi di salute mentale:** La fornitura di un supporto emotivo e psicologico è stata ritenuta altrettanto importante per un'integrazione riuscita..

1.4 Lacune nei servizi identificate nell'indagine

L'indagine ha rilevato diverse lacune nei servizi, tra cui:

- **Formazione professionale limitata:** Mancano programmi che forniscano competenze specifiche e spendibili per i rifugiati, in particolare per coloro che hanno un'istruzione formale limitata.
- **Insufficiente sostegno all'accesso all'istruzione superiore:** Molti giovani migranti non sono in grado di seguire un'istruzione superiore a causa di vincoli finanziari e barriere linguistiche.
- **Inadeguato supporto specializzato:** I rifugiati provenienti da Paesi extraeuropei e quelli con un livello di istruzione più elevato incontrano difficoltà nell'accedere a servizi adeguati.

1.5 Analisi comparativa

L'analisi comparativa esamina l'allineamento e le discrepanze tra i risultati della ricerca documentale e l'indagine sul campo condotta con i professionisti che lavorano direttamente con i giovani migranti e migranti. Questa analisi fornisce una comprensione più approfondita delle principali sfide, opportunità e lacune nel sostenere l'integrazione scolastica dei giovani rifugiati e migranti in Estonia.

Sia la ricerca documentale che i risultati dell'indagine hanno evidenziato le barriere linguistiche come una delle sfide più significative affrontate dai giovani migranti e rifugiati. La ricerca documentale ha evidenziato la complessità della lingua estone come ostacolo principale al successo accademico e all'integrazione nella società estone. La lingua non è solo difficile da imparare, ma ha anche risorse limitate a disposizione degli studenti, rendendo più difficile l'accesso dei rifugiati e dei migranti all'istruzione tradizionale. I risultati dell'indagine hanno confermato questi punti, con l'80% degli intervistati che ha individuato nella lingua il principale ostacolo all'integrazione scolastica dei giovani.

Tuttavia, mentre la ricerca documentale ha sottolineato la generale mancanza di programmi di formazione linguistica adeguati, i risultati dell'indagine hanno fornito un feedback specifico da parte degli operatori. Gli intervistati hanno indicato che, sebbene esistano corsi di lingua gratuiti per i rifugiati, questi programmi spesso non sono in grado di affrontare i diversi livelli di competenza linguistica degli studenti. Inoltre, la capacità limitata dei corsi di lingua di soddisfare il volume di rifugiati, in particolare quelli che richiedono un supporto intensivo, è stata citata come una sfida importante da molti

professionisti. È emersa anche la preoccupazione per la limitata disponibilità di programmi linguistici avanzati per i giovani rifugiati che hanno bisogno di recuperare in aree che vanno oltre le competenze di base della conversazione, come il linguaggio accademico.

La ricerca documentale ha evidenziato come le interruzioni della formazione precedente siano una delle sfide principali per i giovani rifugiati, molti dei quali arrivano in Estonia dopo aver subito interruzioni prolungate a causa di conflitti, sfollamenti o migrazioni. Queste interruzioni spesso comportano deficit accademici, in particolare in materie come la matematica, l'alfabetizzazione e altre conoscenze fondamentali.

I risultati del sondaggio hanno rispecchiato fedelmente questi risultati, con oltre il 70% dei professionisti che hanno riferito che i giovani rifugiati hanno spesso lacune significative nella loro istruzione. L'indagine ha rivelato che queste lacune sono particolarmente evidenti nei rifugiati più giovani che sono stati sfollati in tenera età, così come in quelli provenienti da zone di conflitto con sistemi educativi interrotti. Una parte significativa degli intervistati (circa il 60%) ha notato che i rifugiati provenienti da regioni extraeuropee presentano le lacune educative più gravi, poiché spesso hanno affrontato lunghi periodi di sfollamento e minori opportunità di scolarizzazione formale.

Una differenza fondamentale tra i due metodi di ricerca è stata l'attenzione alle soluzioni. Mentre la ricerca documentale ha posto l'accento sulle sfide strutturali del sistema educativo che ostacolano l'integrazione dei rifugiati, gli intervistati hanno indicato iniziative specifiche, come i programmi di recupero e i corsi di apprendimento accelerato. Questi programmi sono pensati per colmare le lacune educative, ma gli intervistati hanno indicato che le risorse disponibili sono insufficienti, soprattutto per i gruppi più numerosi di studenti rifugiati.

Entrambi i metodi di ricerca hanno identificato l'integrazione sociale come una barriera cruciale per il successo dei giovani rifugiati nei loro contesti educativi. La ricerca documentale ha rilevato che le differenze culturali e linguistiche spesso portano all'esclusione sociale, al bullismo e a un senso di isolamento. Il 65% degli intervistati ha riferito che i giovani rifugiati incontrano spesso difficoltà nel costruire relazioni tra pari a causa delle differenze culturali e delle barriere linguistiche.

Tuttavia, i partecipanti all'indagine hanno anche evidenziato alcuni sforzi chiave compiuti per favorire la comprensione interculturale. Molti intervistati hanno sottolineato l'importanza delle attività extrascolastiche e dei club giovanili, ritenuti fondamentali per aiutare i giovani rifugiati a creare amicizie, sviluppare reti sociali e comprendere meglio la società estone. Questo aspetto pratico dell'integrazione era meno dettagliato nella ricerca documentale, ma è emerso come un'area vitale nell'indagine sul campo.

Mentre la ricerca documentale menzionava l'importanza dello sviluppo di programmi di studio multiculturali, gli intervistati hanno specificamente sottolineato che la formazione degli insegnanti sulla gestione della diversità culturale è spesso inadeguata. Una parte consistente (circa il 40%) degli intervistati ha sottolineato che gli insegnanti, pur avendo buone intenzioni, spesso non hanno le competenze necessarie per impegnarsi efficacemente con gli studenti rifugiati provenienti da contesti culturali diversi e per sostenerli.

La ricerca documentale ha evidenziato la mancanza di opportunità di formazione professionale come una delle principali lacune nel processo di integrazione. I giovani rifugiati, soprattutto quelli che hanno interrotto gli studi, hanno difficoltà a inserirsi nel mercato del lavoro a causa della mancanza di competenze rilevanti, di conoscenza della lingua e di riconoscimento delle qualifiche precedenti. La ricerca ha anche sottolineato le difficoltà di integrazione dei giovani rifugiati nell'istruzione superiore a causa di queste barriere.

I risultati del sondaggio hanno mostrato una tendenza simile, ma hanno fornito ulteriori approfondimenti sulle lacune specifiche della formazione professionale. Il 50% degli intervistati ha sottolineato la mancanza di programmi professionali specializzati pensati appositamente per i rifugiati. Coloro che si iscrivono a programmi professionali generici spesso hanno difficoltà a causa delle barriere linguistiche e della mancata corrispondenza tra le loro competenze pregresse e la formazione fornita. Inoltre, la limitata disponibilità di consulenza e orientamento professionale per i rifugiati che desiderano perseguire un'istruzione professionale o superiore è stata un'altra lacuna identificata dagli intervistati. Molti operatori giovanili hanno notato che i rifugiati spesso non sono a conoscenza delle opportunità di formazione e occupazione disponibili, il che peggiora le loro possibilità di trovare un lavoro significativo.

La ricerca documentale ha sottolineato il ruolo delle politiche e dei programmi nazionali, come il Programma di accoglienza e il Programma di insediamento in Estonia, nel fornire servizi a sostegno dei rifugiati, tra cui la formazione linguistica, l'alloggio, l'assistenza sanitaria e l'assistenza all'occupazione. Tuttavia, ha anche evidenziato che i rifugiati provenienti da Paesi non europei incontrano maggiori difficoltà nell'accedere a questi servizi a causa di ostacoli burocratici, barriere culturali e discriminazione.

I partecipanti all'indagine hanno confermato queste problematiche e hanno aggiunto che i rifugiati provenienti da regioni non europee spesso incontrano difficoltà nel navigare nei processi amministrativi o nel capire come accedere ai servizi disponibili. È interessante notare che dall'indagine è emersa anche una maggiore enfasi sulle reti di supporto basate sulla comunità e fornite dalle ONG, che sono state spesso citate come più accessibili e rispondenti alle esigenze specifiche dei rifugiati. Queste reti sono considerate fondamentali per fornire un sostegno informale - come mentorship, supporto tra pari e consigli pratici - che a volte manca nei servizi più formali.

1.6 Conclusioni e raccomandazioni

L'analisi comparativa rivela che mentre la ricerca documentale e i risultati dell'indagine coincidono nell'identificare le principali sfide affrontate dai giovani rifugiati, l'indagine aggiunge una prospettiva pratica, sul campo, di come queste sfide vengono affrontate. La ricerca documentale fornisce una comprensione più ampia delle barriere strutturali e sistemiche all'integrazione, mentre i risultati dell'indagine evidenziano le esigenze e le risposte specifiche dei professionisti che lavorano direttamente con i rifugiati.

Uno dei risultati principali è la necessità di programmi linguistici più completi e mirati, iniziative di recupero scolastico e opportunità di formazione professionale per aiutare i giovani rifugiati a superare i loro deficit educativi. Inoltre, l'importanza dei programmi di integrazione sociale e della formazione degli insegnanti in materia di competenza culturale è stata un'intuizione critica dell'indagine.

L'analisi comparativa sottolinea l'importanza di combinare le politiche nazionali e i programmi formali con gli sforzi della comunità per garantire che i giovani rifugiati ricevano il sostegno personalizzato di cui hanno bisogno per integrarsi con successo nella società estone.

In conclusione, sebbene l'Estonia abbia compiuto progressi significativi nell'integrazione dei rifugiati, permangono delle sfide, in particolare per quanto riguarda il sostegno all'istruzione e alla formazione professionale. Vengono formulate le seguenti raccomandazioni:

1. **Espandere i programmi linguistici:** Aumentare la disponibilità e l'intensità dei corsi di lingua estone, in particolare per i giovani migranti con scarse conoscenze linguistiche pregresse.
2. **Migliorare la formazione professionale:** Espandere i programmi di formazione professionale che sono specificamente progettati per soddisfare le esigenze dei giovani rifugiati e allinearsi al mercato del lavoro estone.
3. **Migliorare il sostegno alla salute mentale:** Rafforzare la disponibilità di servizi di supporto psicosociale per aiutare i giovani rifugiati ad affrontare il trauma e a integrarsi meglio nella società.
4. **Promuovere la comprensione interculturale:** Sviluppare un maggior numero di programmi volti a promuovere la coesione sociale e la comprensione tra i giovani rifugiati e i loro coetanei estoni.
5. **Rafforzare la ricerca sull'integrazione a lungo termine:** Investire in studi longitudinali per valutare l'impatto a lungo termine dei programmi di integrazione, concentrandosi sulla stabilità occupazionale, il successo scolastico e la mobilità sociale.

2. Grecia

2.1. Contesto e stato attuale del Paese

In the past few years, Greece has experienced substantial changes in migration patterns, becoming a transit and destination country for refugees and migrants who are fleeing conflict, poverty, and persecution. Given its strategic geographical location, it has served as a primary entrance point into the European Union, particularly during the 2015 refugee crisis, when thousands of individuals arrived via the Eastern Mediterranean and Mediterranean Sea routes. The EU was compelled to implement a "hotspot approach" to assist Greek and other countries' authorities with identification, registration, asylum applications, and return operations, as the influx of refugees strained Greece's resources and capacity to manage the situation.

Greece continues to encounter obstacles as a result of persistent conflicts and economic instability in regions such as the Middle East, Afghanistan, and Africa, despite the temporary reduction in departures that resulted from the 2016 EU-Turkey Statement's ban on the Western Balkan route. The number of asylum seekers recorded in 2023 increased considerably, about 48,721. This represents a 159% increase from 2022. Reception and Identification Centres (RICs) and Closed Controlled Access Centres (CCACs) continue to be afflicted by overcrowding and substandard conditions. These centres frequently confine refugees, including unaccompanied minors, for extended periods, resulting in restricted access to essential services. Their vulnerability is further exacerbated by bureaucratic delays, which extend their stays in unsafe accommodations.

Systemic issues hinder access to asylum on the mainland, such as a frequently inaccessible online appointment platform for scheduling applications and limited registration centres in Malakasa and Diavata. Numerous applicants have been denied access to their rights and protection as a result of persistent delays and technical malfunctions. Furthermore, international human rights organisations have raised concerns to recent pushbacks at sea, which involve the interception of boats and the refusal to process the asylum applications of refugees.

These systemic challenges have a profound impact on the education and social integration of young migrants and refugees.

2.2 Risultati e analisi della ricerca documentale

2.2.1 Risultati delle difficoltà educative affrontate dai giovani migranti

I giovani rifugiati in Grecia devono affrontare sfide significative legate all'accesso e all'integrazione nel sistema educativo a causa di una serie di barriere:

- **Barriere linguistiche:** Molti giovani rifugiati hanno difficoltà con il greco, la lingua principale nelle scuole, poiché la Grecia è spesso vista come un Paese di transito. I programmi per l'insegnamento del greco, come il DYEP e lo ZEP, sono limitati alle aree urbane, lasciando i rifugiati delle zone rurali e insulari senza alcun supporto.
- **Accesso limitato all'istruzione:** I ritardi burocratici, le procedure di asilo e la detenzione di fatto nei Centri di accoglienza e identificazione spesso impediscono ai bambini di iscriversi a scuola.
- **Sfide psicosociali:** I giovani rifugiati devono spesso affrontare traumi, stigma sociale e un supporto inadeguato per la salute mentale, che rendono la scuola poco accogliente o opprimente.
- **Risorse limitate:** Campi sovraffollati, programmi di alloggio interrotti come l'ESTIA e un sostegno insufficiente delle ONG ostacolano l'accesso all'istruzione, soprattutto nelle aree più remote.
- **Deficit nella formazione degli insegnanti:** Gli insegnanti greci non hanno una formazione specializzata e non dispongono delle risorse necessarie per affrontare efficacemente le esigenze specifiche degli studenti rifugiati, comprese le sfide linguistiche e psicosociali.
- **Barriere legate all'età:** I rifugiati di età superiore ai 18 anni incontrano notevoli ostacoli nell'accesso all'istruzione secondaria o terziaria a causa di impedimenti pratici e amministrativi. Anche la partecipazione alla formazione professionale è bassa, nonostante le recenti priorità.

Queste difficoltà evidenziano la necessità di ampliare i programmi, le infrastrutture e il sostegno agli insegnanti per garantire un'istruzione inclusiva ed efficace ai giovani rifugiati.

2.2.2 Politiche, programmi e iniziative a supporto dell'integrazione

La Grecia ha attuato diverse politiche e iniziative per sostenere l'integrazione dei giovani rifugiati nel sistema scolastico, concentrandosi sull'apprendimento della lingua, sull'accesso alle risorse e sulla formazione degli insegnanti. Questi sforzi sono guidati dalla **legge n. 4636/2019**, che garantisce l'iscrizione dei bambini rifugiati alle stesse condizioni dei cittadini greci. I programmi chiave includono:

- **Classi di accoglienza (DYEP):** Queste classi, che si tengono di pomeriggio, aiutano i bambini rifugiati a integrarsi nell'istruzione tradizionale concentrandosi sulle competenze linguistiche greche.
- **Progetto ACE (All Children in Education):** Questa iniziativa guidata dall'UNICEF fornisce istruzione non formale, compreso l'apprendimento della lingua, il sostegno nei compiti per casa e la formazione professionale, in sei regioni della Grecia. Inoltre, pone l'accento sull'apprendimento sociale ed emotivo, sulle life skills e sulla preparazione all'istruzione formale.
- **Programma di apprendimento accelerato (ALP):** Pensato per gli adolescenti rifugiati, questo programma riduce il curriculum secondario in un anno, con materiali semplificati e glossari multilingue per aiutare gli studenti a inserirsi nelle scuole greche.

- **Iniziative di apprendimento digitale:** Il programma digitale Akelius supporta l'acquisizione della lingua greca e inglese attraverso esercizi interattivi e materiali supplementari, migliorando le competenze linguistiche e digitali.
- **Formazione degli insegnanti:** Programmi come Teach4Integration formano gli educatori ad approcci informati sui traumi, alla sensibilità culturale e alla gestione multilingue delle classi, migliorando i risultati per gli studenti rifugiati.
- **Materiali di supporto:** L'Istituto per le politiche educative fornisce risorse personalizzate in più lingue per assistere gli studenti la cui lingua madre non è il greco.

Queste iniziative riflettono l'impegno della Grecia a promuovere l'inclusione e ad affrontare le barriere che i giovani rifugiati incontrano nell'istruzione.

2.2.3 Migliori pratiche da programmi internazionali e nazionali

La ricerca e le pratiche internazionali evidenziano le strategie chiave per migliorare l'integrazione dei rifugiati:

1. **Programmi di integrazione linguistici e di collegamento:** L'immersione linguistica intensiva, seguita da un'integrazione graduale nelle classi normali, si è dimostrata efficace. Il modello della Germania, che prevede un anno di acclimatazione linguistica e culturale prima di integrare gli studenti, ha dato risultati positivi sia in Germania che in Svezia.
2. **Sostegno psicosociale e basato sul trauma:** Programmi come l'iniziativa canadese Trauma-Informed Schools sostengono i rifugiati formando gli insegnanti ad affrontare i traumi e a costruire la resilienza. La Grecia potrebbe beneficiare del tutoraggio tra pari e del sostegno della comunità per favorire l'adattamento culturale dei rifugiati.
3. **Formazione professionale e sulle life skills:** Per i giovani rifugiati che più si avvicinano all'età adulta, la formazione professionale è essenziale. I programmi professionali di Norvegia e Svezia forniscono competenze pratiche e certificazioni che aiutano i rifugiati a entrare nel mondo del lavoro. La Grecia potrebbe adottare programmi simili, soprattutto in collaborazione con le ONG, per offrire percorsi di inserimento lavorativo ai giovani rifugiati.

2.3 Risultati e analisi dei sondaggi

2.3.1 Informazioni Generali

La maggior parte degli intervistati è di sesso maschile (60%), ha conseguito una laurea (100%) e lavora prevalentemente nei settori no-profit o educativo. I loro ruoli professionali sono principalmente quelli di educatori e formatori di informatica, con diversi livelli di esperienza. La maggior parte degli intervistati (60%) ha da 1 a 5 anni di esperienza di lavoro con i migranti, soprattutto nella fascia di età compresa tra i 18 e i 30 anni.

In particolare, oltre la metà degli intervistati (60%) non ha ricevuto una formazione sulla competenza interculturale, e solo il 40% ha partecipato a un breve seminario sull'educazione interculturale. Allo stesso modo, il 60% ha segnalato la mancanza di accesso a programmi di tutoraggio all'interno delle loro organizzazioni per sostenere il loro lavoro con i giovani migranti e rifugiati.

C'è una chiara richiesta di sviluppo professionale continuo, con gli intervistati che sottolineano la necessità di corsi e seminari strutturati su argomenti come il sostegno ai migranti e la gestione dei traumi.

2.3.2 Le difficoltà affrontate dai giovani migranti

Secondo gli intervistati, i giovani migranti e rifugiati devono affrontare diverse sfide significative:

- **Lingua e comunicazione:** La difficoltà di acquisire la lingua greca e di comunicare efficacemente è un ostacolo primario. Inoltre, la comprensione delle norme sociali greche e la navigazione attraverso i sistemi pubblici rappresentano una sfida notevole.
- **Barriere culturali e discriminazione:** Le differenze culturali, insieme alle esperienze di discriminazione e xenofobia, complicano ulteriormente la loro integrazione.
- **Sfide occupazionali:** L'ingresso nel mercato del lavoro è particolarmente difficile a causa delle barriere linguistiche, della mancanza delle competenze e delle conoscenze necessarie o del mancato riconoscimento delle loro qualifiche. Questi problemi sono ulteriormente aggravati dalla discriminazione e dallo sfruttamento da parte dei datori di lavoro e dal lavoro in nero.
- **Disagio economico e istruzione:** Le difficoltà economiche limitano l'accesso alle risorse educative, portando spesso all'abbandono scolastico e a un senso di isolamento tra i giovani migranti.

2.3.3 Esigenze educative e professionali dei giovani migranti

Le principali esigenze educative e professionali dei giovani migranti comprendono:

- **Acquisizione della lingua greca:** La padronanza della lingua greca è un'esigenza cruciale, in quanto serve come base per l'integrazione nel sistema educativo e nella forza lavoro.
- **Sviluppo delle competenze professionali:** La consulenza professionale è essenziale per indirizzare i giovani migranti verso programmi appropriati che li dotino delle abilità e delle competenze necessarie per l'occupazione.
- **Sostegno psicologico:** Affrontare i problemi legati ai traumi attraverso il sostegno psicologico è fondamentale per superare le barriere all'apprendimento e facilitare l'integrazione sociale.

2.3.4 Programmi e servizi offerti a sostegno dei giovani migranti

Alcuni dei programmi e dei servizi offerti ai giovani rifugiati in Grecia comprendono:

- **Programmi di alfabetizzazione linguistica:** Il sistema educativo pubblico ha istituito classi di accoglienza all'interno delle scuole per aiutare i bambini rifugiati ad acquisire le competenze linguistiche greche e ad adattarsi al programma di studi locale. Inoltre, molte ONG offrono corsi gratuiti di lingua greca adatti a diversi gruppi di età e livelli di alfabetizzazione.
- **Servizi di assistenza legale:** Viene fornita assistenza legale gratuita per aiutare i rifugiati a districarsi nelle complesse procedure di asilo e a ottenere la documentazione necessaria.
- **Servizi di supporto psicologico:** Alcune organizzazioni offrono un'assistenza di salute mentale informata sui traumi per affrontare le barriere psicologiche dei rifugiati, favorendo l'integrazione sociale ed educativa.

2.3.5 I servizi che si sono rivelati più efficaci

Gli intervistati hanno sottolineato come i corsi di lingua e gli eventi di integrazione culturale siano particolarmente efficaci per superare le barriere primarie all'inclusione sociale e scolastica, in quanto migliorano le capacità di comunicazione e favoriscono la comprensione delle norme locali. Anche il supporto legale è stato indicato come fondamentale, in quanto consente ai giovani migranti di orientarsi con maggiore facilità nei complessi sistemi legali e amministrativi della Grecia. Inoltre, i servizi che offrono supporto emotivo e di salute mentale sono stati molto apprezzati a causa dei significativi traumi e delle sfide psicologiche affrontate da molti giovani migranti, sottolineando la necessità di un'assistenza completa per promuovere la resilienza e l'integrazione.

2.3.6 Lacune nei servizi identificate nell'indagine

Le principali lacune individuate nel sostegno ai giovani migranti comprendono:

- **Fondi e risorse limitati:** Finanziamenti incoerenti e insufficienti, in particolare per il personale educativo a lungo termine e i programmi di sostegno, sono stati spesso citati come un ostacolo critico. Questa mancanza di risorse influisce sia sulla disponibilità che sulla qualità dei servizi, lasciando lacune significative nelle varie regioni.
- **Carenza di personale qualificato:** Una notevole carenza di personale qualificato, in particolare di personale esperto in supporto informato sui traumi e supporto alla salute mentale, limita la capacità di affrontare efficacemente le specifiche esigenze psicologiche dei giovani migranti.
- **Disparità regionali:** I servizi di supporto sono distribuiti in modo disomogeneo, con le aree rurali ed economicamente svantaggiate che registrano una forte carenza di risorse e programmi, esacerbando le disuguaglianze nell'accesso e nei risultati.
- **Mancanza di meccanismi di riconoscimento delle competenze e delle conoscenze pregresse:** La mancanza di sistemi di riconoscimento e convalida delle competenze e delle qualifiche pregresse dei giovani migranti complica ulteriormente la loro integrazione nel mercato del lavoro e nel sistema educativo. Questa lacuna lascia molti giovani migranti sottoccupati o esclusi da ulteriori opportunità educative, nonostante abbiano un'esperienza precedente rilevante.

2.4 Analisi comparativa

I risultati della ricerca documentale e le risposte al sondaggio sono strettamente allineati nell'evidenziare le sfide critiche in materia di istruzione e integrazione affrontate dai giovani rifugiati e migranti in Grecia. Entrambe le fonti di informazione utilizzate nel progetto IncludeME sottolineano gli ostacoli comuni, tra cui le barriere linguistiche, la mancanza di programmi educativi su misura, l'isolamento sociale, la discriminazione e la carenza di cure informate sui traumi e di supporto psicologico. L'insieme di questi risultati offre una comprensione approfondita delle sfide che i giovani rifugiati devono affrontare per orientarsi nel sistema educativo greco e integrarsi nella società.

Uno dei principali ostacoli all'integrazione dei giovani migranti, evidenziato sia dai risultati della ricerca documentale sia dai professionisti che hanno partecipato all'indagine, è l'acquisizione della lingua. La scarsa conoscenza del greco spesso porta all'isolamento sociale e accademico, sottolineando la necessità di un approccio più strutturato nelle classi di accoglienza. Questo approccio contribuirebbe a garantire una transizione più agevole nel sistema scolastico tradizionale e a ridurre i tassi di abbandono. Inoltre,

sia la ricerca documentale che i risultati dell'indagine sottolineano le sfide economiche affrontate dai giovani migranti, molti dei quali devono conciliare la scuola con il lavoro per mantenere le loro famiglie. Questo spesso non permette loro di impegnarsi appieno nell'istruzione, ostacolando il successo scolastico e l'integrazione generale.

Entrambe le fonti di dati evidenziano le significative sfide psicologiche affrontate dai giovani rifugiati, tra cui i traumi del viaggio di migrazione e le esperienze di discriminazione nel Paese ospitante. Sebbene alcune organizzazioni e ONG forniscano supporto psicologico, sia i professionisti che i risultati della ricerca sottolineano l'urgente necessità di diffondere maggiormente le pratiche informate sui traumi. Tali approcci sono essenziali per affrontare i problemi di salute mentale che impediscono ai giovani di imparare, socializzare e integrarsi efficacemente nella loro nuova comunità.

Sia la ricerca documentale che i risultati dell'indagine evidenziano la mancanza di una formazione specifica per gli insegnanti greci per lavorare efficacemente con le popolazioni di rifugiati e gestire classi multiculturali. Sebbene negli ultimi anni siano state sviluppate alcune risorse supplementari, queste rimangono al di fuori del curriculum nazionale. Programmi di formazione specializzati sono fondamentali per dotare gli educatori delle competenze necessarie ad affrontare le esigenze specifiche degli studenti rifugiati, favorendo ambienti di apprendimento inclusivi che promuovano l'integrazione e la comprensione reciproca.

È stato inoltre sottolineato che i bambini più grandi incontrano ostacoli significativi nell'accesso alla regolare istruzione secondaria. Oltre a non avere una scolarizzazione precedente, spesso non dispongono delle risorse e del sostegno necessari per iscriversi a programmi di formazione professionale e sviluppare le competenze richieste dal mercato del lavoro. Sia l'indagine che la ricerca documentale evidenziano la necessità di un approccio di tutoraggio occupazionale più completo. Tali iniziative sono essenziali per aiutare i giovani rifugiati a orientarsi nell'istruzione e nella formazione professionale, promuovendo così la loro integrazione nella forza lavoro e nella società.

Ci sono notevoli discrepanze tra i risultati della ricerca documentale e gli spunti emersi dalle risposte al sondaggio. Ad esempio, mentre la ricerca documentale sottolinea i ritardi burocratici come una barriera significativa per i giovani rifugiati nell'accesso all'istruzione, questo problema non si riflette in modo altrettanto evidente nelle risposte al sondaggio. Invece, i partecipanti al sondaggio si concentrano maggiormente sulle disparità regionali nell'erogazione dei servizi, evidenziando le carenze di risorse e di personale piuttosto che gli ostacoli burocratici, come i ritardi nella documentazione o le lunghe permanenze nei centri di accoglienza e identificazione. Queste differenze suggeriscono prospettive diverse sulle sfide principali, con la ricerca documentale che offre un punto di vista sistemico e l'indagine che sottolinea le questioni operative e localizzate.

Le migliori pratiche identificate nella ricerca documentale offrono modelli validi per affrontare alcuni dei limiti dei programmi di sostegno della Grecia per i giovani rifugiati. Ad esempio, l'iniziativa canadese Trauma-Informed Schools è un esempio convincente per migliorare i sistemi di supporto psicologico in Grecia. Questa iniziativa forma gli educatori ad affrontare gli effetti dei traumi, dotando gli studenti di meccanismi di resilienza e di coping. Al contrario, gli educatori greci spesso non hanno una formazione specializzata per sostenere efficacemente gli studenti che affrontano il trauma, evidenziando una lacuna critica nel sistema esistente.

Allo stesso modo, i programmi di formazione professionale di Norvegia e Svezia forniscono un quadro eccellente per colmare le lacune negli sforzi della Grecia di collegare i giovani rifugiati con opportunità

rilevanti. Questi programmi enfatizzano lo sviluppo di competenze pratiche e prevedono percorsi personalizzati per l'inserimento dei rifugiati nel mondo del lavoro. L'adozione di un approccio simile in Grecia potrebbe colmare il divario tra le opportunità professionali disponibili e le esigenze specifiche dei giovani rifugiati, dotandoli delle competenze necessarie per un'occupazione e un'integrazione significative.

L'integrazione di queste pratiche nei sistemi greci potrebbe migliorare significativamente i risultati educativi e professionali per i giovani rifugiati, affrontando le attuali carenze nella formazione, nell'allocazione delle risorse e nell'attuazione dei programmi.

2.4 Conclusioni e raccomandazioni

In sintesi, i principali ostacoli all'istruzione e all'integrazione incontrati dai giovani migranti in Grecia sono coerenti con i risultati della ricerca documentale e dell'indagine. Le sfide principali includono l'acquisizione della lingua, l'assenza di programmi accademici su misura e l'inadeguatezza psicologica. L'argomento è ulteriormente arricchito dalla ricerca documentale, che sottolinea l'importanza dei ritardi burocratici e delle disparità regionali come ostacoli significativi. D'altro canto, le risposte al sondaggio pongono maggiormente l'accento sulla necessità di iniziative di integrazione sociale e di un maggiore impegno della comunità.

Le migliori pratiche di altri Paesi, come la formazione degli educatori basata sui traumi e i solidi programmi di istruzione professionale, presentano strategie attuabili per affrontare queste lacune. L'adozione di tali modelli potrebbe aiutare la Grecia a costruire un contesto più inclusivo e solidale, consentendo ai giovani rifugiati di superare più efficacemente le sfide educative e di integrazione.

3. Italia

3.1 Contesto e stato attuale del Paese

L'Italia, dovuto alla sua posizione geografica, è un punto di ingresso primario per i rifugiati, in particolare dalle regioni colpite da conflitti in Medio Oriente e Nord Africa. Tra questi arrivi ci sono molti giovani rifugiati e richiedenti asilo, spesso con un'istruzione interrotta a causa dello spostamento. L'Italia ospita oltre 207.000 rifugiati e richiedenti asilo, molti dei quali sono minori.

L'afflusso di rifugiati, stimolato dall'instabilità di regioni come la Libia, la Siria e l'Africa sub-sahariana, spesso comporta pericolosi viaggi in mare attraverso il Mediterraneo. Sebbene il picco di arrivi si sia verificato nel 2015, i numeri continuano a essere elevati, con oltre 150.000 arrivi nel 2023, di cui circa l'11% minori, molti dei quali non accompagnati.

I giovani rifugiati risiedono in genere in centri di accoglienza gestiti dal governo o da ONG, ma la qualità dell'assistenza e l'accesso all'istruzione variano da regione a regione. Le difficoltà di accesso all'istruzione sono legate alla situazione abitativa e alle disparità regionali dei servizi. I diritti legali garantiscono l'istruzione ai minori, ma le barriere linguistiche, i traumi e l'isolamento sociale complicano l'integrazione. La mancanza di programmi educativi su misura per coloro che hanno notevoli lacune scolastiche è un problema importante, con corsi di italiano come seconda lingua (ISL) spesso insufficienti per coloro che hanno bisogno di un supporto accademico più completo.

3.2 Risultati e analisi della ricerca documentale

3.2.1 Risultati relativi alle difficoltà educative affrontate dai giovani migranti

I principali risultati della ricerca indicano che le principali difficoltà educative affrontate dai giovani migranti in Italia sono:

- **Barriere linguistiche:** La principale barriera educativa è la limitata conoscenza dell'italiano tra i giovani immigrati, che spesso entrano nel sistema scolastico con poca o nessuna conoscenza della lingua. I programmi standard di italiano come seconda lingua (ISL) sono in genere brevi e non sufficienti per chi ha interrotto la scuola. Gli studenti più grandi, con lacune scolastiche prolungate, hanno maggiori difficoltà ad adattarsi alle classi italiane.

- **Mancanza di programmi educativi su misura:** Nelle scuole italiane spesso mancano programmi specifici per gli studenti rifugiati con un percorso scolastico interrotto, con conseguenti alti tassi di abbandono e scarso rendimento scolastico. La mancanza di un supporto personalizzato, come tutoraggio specifico per le materie e corsi di lingua intensivi, ostacola il reinserimento degli studenti nell'istruzione formale.
- **Sfide psicosociali e sociali:** Molti giovani rifugiati soffrono di traumi legati alle loro esperienze di migrazione, tra cui ansia, PTSD e depressione. Le scuole italiane generalmente non dispongono delle risorse e della formazione necessarie per sostenere gli studenti che affrontano questi problemi. Gli studenti provenienti da contesti migratori devono anche affrontare il bullismo e l'isolamento sociale, che influiscono sulla loro integrazione e sull'apprendimento.
- **Vincoli economici:** Le difficoltà economiche sono diffuse tra le famiglie di rifugiati e influiscono sulla capacità degli studenti di concentrarsi sulla scuola. Molti giovani rifugiati lavorano per mantenere le loro famiglie, limitando la loro frequenza scolastica. Inoltre, i costi nascosti dell'istruzione, come il trasporto e le forniture, creano ulteriori ostacoli.
- **Ritardi amministrativi e burocratici:** Gli studenti rifugiati spesso subiscono ritardi nell'iscrizione a scuola a causa di procedure amministrative complesse e della mancanza della documentazione necessaria. Questi ritardi sono particolarmente diffusi nell'Italia meridionale, dove le risorse scolastiche sono più limitate.

3.2.2 Politiche, programmi e iniziative a supporto dell'integrazione

Il Ministero dell'Istruzione italiano ha messo in atto diverse iniziative per sostenere l'integrazione degli studenti rifugiati nel sistema educativo. Queste iniziative si concentrano principalmente sull'istruzione linguistica, poiché l'acquisizione della lingua è una delle sfide più importanti per i giovani migranti. In molte scuole sono previsti programmi di italiano come seconda lingua (ISL), che consentono agli studenti rifugiati di acquisire competenze linguistiche fondamentali per l'impegno accademico e l'integrazione sociale. Inoltre, è stata introdotta una formazione per insegnanti sulla sensibilità culturale, per fornire agli educatori le competenze necessarie a sostenere classi eterogenee, dove gli studenti possono avere background culturali, pratiche religiose o esperienze educative diverse. Questa formazione mira a promuovere un ambiente inclusivo in cui gli studenti rifugiati si sentano compresi e rispettati, il che è fondamentale per il successo della loro integrazione nel sistema scolastico.

Tuttavia, queste iniziative sono distribuite in modo disomogeneo sul territorio nazionale. L'Italia meridionale, dove le popolazioni di rifugiati tendono ad essere più numerose a causa della vicinanza della regione alle rotte migratorie comuni, deve affrontare notevoli limitazioni di risorse. Le scuole delle regioni meridionali spesso lottano con finanziamenti limitati, personale insufficiente e minori supporti infrastrutturali, rendendo difficile la piena attuazione dei programmi di integrazione nazionali. Questa disparità significa che gli studenti rifugiati del sud possono avere meno accesso a programmi linguistici e a insegnanti formati sulla sensibilità culturale rispetto a quelli del nord. Il decentramento del sistema educativo italiano contribuisce a queste disuguaglianze regionali, poiché i finanziamenti e l'allocazione delle risorse possono variare significativamente in base ai bilanci locali e alle priorità amministrative.

Per colmare alcune di queste lacune, in alcune regioni sono nati partenariati pubblico-privati. Questi partenariati spesso prevedono collaborazioni tra scuole, imprese locali, ONG e organizzazioni caritatevoli per fornire servizi supplementari a sostegno dell'integrazione dei rifugiati. Per esempio, alcuni partenariati offrono programmi di tutoraggio dopo la scuola, in cui gli studenti possono ricevere un aiuto supplementare per la conoscenza della lingua italiana o di materie specifiche per colmare le lacune di apprendimento. Altre iniziative offrono corsi di lingua specializzati che vanno oltre il curriculum standard, rispondendo alle esigenze linguistiche più avanzate degli studenti più grandi o di quelli che hanno interrotto gli studi.

Tuttavia, il successo e la sostenibilità di questi partenariati pubblico-privati dipendono in larga misura dalle risorse locali, che possono essere inconsistenti. Nelle regioni più ricche, questi partenariati possono essere ben finanziati e solidi, offrendo un ampio sostegno agli studenti rifugiati. Nelle aree meno ricche, invece, questi programmi possono essere sottofinanziati, limitando la portata e il raggio d'azione dei servizi. Inoltre, la dipendenza dalle risorse e dai partenariati locali può portare a strutture di supporto frammentate, in cui gli studenti rifugiati in alcune regioni ricevono un sostegno completo, mentre in altri devono affrontare lacune significative nei servizi educativi e sociali. Questa incoerenza evidenzia la necessità di un approccio più centralizzato per garantire un accesso equo alle risorse di integrazione per gli studenti rifugiati in tutte le regioni italiane.

3.2.3 Migliori pratiche da programmi internazionali e nazionali

La ricerca documentale ha identificato alcune buone pratiche provenienti da diversi Paesi dell'UE. Queste includono:

- **Classi di integrazione:** L'approccio della Germania prevede "classi di integrazione" in cui gli studenti rifugiati vengono sottoposti a lunghi periodi di preparazione linguistica e accademica prima di entrare nelle classi tradizionali. Queste classi integrano l'apprendimento della lingua con il tutoraggio delle materie principali, consentendo agli studenti di acquisire contemporaneamente competenze accademiche e linguistiche. L'attuazione di simili programmi linguistici a lungo termine in Italia potrebbe fornire agli studenti rifugiati le competenze necessarie per avere successo accademico.
- **Classi "ponte":** Nei Paesi Bassi, le "classi ponte" offrono un tutoraggio intensivo della lingua e delle materie specifiche per gli studenti rifugiati prima dell'integrazione nella scuola. Questo modello consente agli studenti di acclimatarsi dal punto di vista accademico e culturale, contribuendo a ridurre i tassi di abbandono. L'Italia potrebbe adottare questo modello per fornire un sostegno mirato agli studenti con lacune scolastiche.
- **Modelli di insegnamento basati sul trauma:** Paesi come il Regno Unito e la Finlandia hanno implementato pratiche didattiche informate sui traumi, formando gli educatori a riconoscere i sintomi dei traumi e adattare di conseguenza i loro approcci didattici. Questo approccio favorisce un ambiente di apprendimento di supporto, rispondendo alle esigenze emotive e accademiche. L'Italia potrebbe trarre beneficio dall'espansione della formazione degli insegnanti in materia di trauma per migliorare i risultati degli studenti rifugiati che devono affrontare problemi di salute mentale (ricerca desk).
- **Programmi di trasferimento condizionato di denaro:** Il modello turco di trasferimenti di denaro condizionati incoraggia la frequenza scolastica offrendo un sostegno finanziario alle famiglie di rifugiati che mantengono i figli a scuola. Un programma simile in Italia potrebbe alleviare le pressioni

finanziarie sulle famiglie di rifugiati, incentivando una frequenza scolastica costante e riducendo i tassi di abbandono.

- Programmi di tutoraggio tra pari e di inclusione sociale: I programmi di tutoraggio tra pari mettono in coppia gli studenti rifugiati con quelli locali per facilitare l'integrazione sociale e accademica. Questo approccio aiuta i rifugiati a creare legami sociali, a ridurre il senso di isolamento e a migliorare l'acquisizione della lingua attraverso interazioni informali. L'espansione del tutoraggio tra pari in Italia potrebbe favorire l'inclusione e facilitare la transizione dei giovani migranti.

3.3 Risultati e analisi dei sondaggi

3.3.1 Informazioni Generali

La maggior parte degli intervistati è di sesso femminile (88,9%), ha un livello di istruzione elevato (77,8% con laurea specialistica o superiore) e lavora in settori no-profit o educativi. Ricoprono ruoli come project manager, insegnanti di lingua e psicologi e hanno diversi livelli di esperienza, con la maggior parte che ha da 1 a 5 anni di esperienza di lavoro con giovani migranti.

Oltre la metà degli intervistati (55,6%) ha ricevuto una formazione sulla competenza culturale. Tuttavia, solo una parte degli intervistati (33,3%) ha avuto accesso a programmi di tutoraggio all'interno delle proprie organizzazioni. Le opportunità di sviluppo professionale continuo, come corsi strutturati e affiancamento, sono state identificate come altamente desiderabili.

3.3.2 Le difficoltà affrontate dai giovani migranti

- L'acquisizione della lingua e le difficoltà di comunicazione sono tra le principali sfide, insieme alla comprensione delle norme sociali italiane e alla navigazione nei sistemi burocratici. Anche le differenze culturali e la discriminazione contribuiscono a creare un senso di isolamento sociale.
- I giovani immigrati spesso lottano contro le difficoltà economiche, che incidono sulla loro capacità di accedere alle risorse educative. La discriminazione sul posto di lavoro, la mancanza di riconoscimento delle qualifiche e le scarse opportunità di lavoro sono problemi comuni nella ricerca di un impiego.
- Molti giovani migranti subiscono traumi e problemi di salute mentale a causa del loro viaggio di migrazione. Le scuole e i programmi di sostegno non dispongono di risorse sufficienti per la salute mentale e di personale qualificato per fornire un adeguato supporto psicologico, complicando ulteriormente l'integrazione sociale ed educativa.

3.3.3 Esigenze educative e professionali dei giovani migranti

Le principali esigenze educative e professionali dei giovani migranti comprendono:

- Acquisizione della lingua. Il bisogno educativo più critico è l'acquisizione della conoscenza della lingua italiana. Le competenze linguistiche sono essenziali per l'integrazione nel sistema educativo e nella forza lavoro.
- Sviluppo delle competenze professionali. Gli intervistati hanno individuato la necessità di programmi di formazione professionale, come corsi di lingua specifici per il lavoro e corsi di formazione professionale, per aiutare i giovani migranti a inserirsi senza problemi nel mercato del lavoro.

- Sostegno psicologico e sociale. Anche i programmi educativi che includono il supporto psicosociale sono essenziali, in quanto aiutano a risolvere i problemi legati ai traumi che possono ostacolare l'apprendimento e l'integrazione sociale.

3.3.3 Programmi e servizi offerti a sostegno dei giovani migranti

- **Programmi di lingua e alfabetizzazione.** La maggior parte delle organizzazioni offre corsi di lingua italiana per migliorare le capacità di comunicazione, con programmi che vanno dall'alfabetizzazione di base alla formazione linguistica specifica per il lavoro.
- **Assistenza legale e burocratica:** I servizi di assistenza legale sono comunemente offerti per aiutare i giovani migranti a districarsi nelle procedure amministrative associate all'immigrazione e all'occupazione.
- 4. **Servizi di mediazione psicologica e culturale:** Alcune organizzazioni forniscono supporto psicologico, compresa l'assistenza informata sui traumi, e servizi di mediazione culturale che colmano i divari tra i migranti e le comunità locali.

3.3.5 I servizi che si sono rivelati più efficaci

I corsi di lingua e gli eventi di integrazione culturale sono stati ritenuti i più efficaci in quanto affrontano direttamente le principali barriere all'inclusione sociale e scolastica.

Anche il supporto legale e burocratico è stato considerato essenziale perché consente ai giovani migranti di orientarsi più facilmente nei complessi sistemi legali e amministrativi.

I servizi che forniscono supporto emotivo e di salute mentale sono stati molto apprezzati a causa dei significativi traumi e bisogni psicologici di molti giovani migranti.

3.3.6 Lacune nei servizi identificate nell'indagine

Le principali lacune comprendono:

- Limiti di finanziamento e di risorse. Molti intervistati hanno indicato l'incoerenza dei finanziamenti, soprattutto per i programmi a lungo termine, come uno dei principali ostacoli alla fornitura di servizi efficaci. La mancanza di risorse influisce sulla disponibilità e sulla qualità dei servizi di supporto nelle varie regioni.
- Programmi di integrazione sociale inadeguati. I programmi di integrazione sociale sono spesso privi di risorse o non sufficientemente strutturati, il che limita il loro impatto sull'impegno della comunità e sull'inclusione sociale.
- Mancanza di personale formato. Si nota una carenza di personale formato, in particolare per quanto riguarda le cure informate sui traumi e il supporto alla salute mentale, che limita la capacità di soddisfare le esigenze psicologiche specifiche dei giovani migranti.
- Disparità regionali. I servizi di supporto variano notevolmente a seconda della località, con le aree rurali ed economicamente svantaggiate che presentano lacune più significative nelle risorse e nei programmi disponibili.

3.4 Analisi comparativa

I risultati della ricerca documentale e le risposte ai sondaggi sono strettamente allineati nell'evidenziare le significative sfide educative e di integrazione affrontate dai giovani rifugiati in Italia. Entrambe le fonti di dati sottolineano le barriere comuni, tra cui le difficoltà linguistiche, i programmi educativi limitati e personalizzati, l'isolamento sociale e la scarsità di supporto psicologico, fornendo una visione completa degli ostacoli che i giovani rifugiati incontrano nell'adattarsi al sistema educativo e alla società italiana.

I risultati della ricerca documentale e le osservazioni degli operatori del settore nell'indagine convergono su diverse sfide critiche affrontate dai giovani rifugiati. Entrambe le fonti sottolineano l'acquisizione della lingua come principale barriera all'integrazione scolastica e sociale. La limitata conoscenza dell'italiano spesso isola i giovani migranti a livello sociale e accademico, sottolineando l'importanza di solidi programmi di italiano come seconda lingua (ISL). Inoltre, entrambe le fonti identificano la mancanza di un supporto educativo personalizzato come un problema significativo. I giovani rifugiati, in particolare quelli che hanno interrotto gli studi, faticano ad adattarsi alle classi tradizionali senza un supporto specializzato come il tutoraggio individuale, i corsi di recupero o una preparazione accademica aggiuntiva. Questa mancanza di supporto personalizzato contribuisce ad aumentare i tassi di abbandono scolastico e ostacola il rendimento accademico. Anche i vincoli economici emergono come una preoccupazione condivisa sia nella ricerca documentale che nell'indagine, con i giovani rifugiati che spesso devono conciliare gli obblighi scolastici con quelli lavorativi per mantenere le loro famiglie, il che impedisce il loro impegno scolastico.

Sia la ricerca documentale che l'indagine evidenziano ostacoli specifici all'istruzione, come le difficoltà linguistiche, la necessità di un supporto psicologico informato sui traumi e gli effetti negativi dell'isolamento sociale ed economico. L'acquisizione della lingua viene sottolineata come fondamentale per il successo dell'integrazione, poiché la limitata conoscenza dell'italiano limita la capacità dei giovani rifugiati di comunicare, imparare e relazionarsi con i coetanei. Entrambe le fonti affrontano anche le sfide psicologiche che i giovani rifugiati devono affrontare, in particolare i traumi derivanti dai loro viaggi di migrazione. Sebbene le scuole italiane offrano un sostegno psicologico limitato, sia i professionisti che i risultati della ricerca suggeriscono una forte necessità di pratiche informate sui traumi per aiutare i giovani rifugiati a superare i problemi di salute mentale che influenzano il loro apprendimento e la loro socializzazione.

Ci sono alcune discrepanze notevoli tra i risultati della ricerca documentale e le intuizioni raccolte dalle risposte al sondaggio. Per esempio, mentre la ricerca documentale parla esplicitamente dei ritardi burocratici che i giovani rifugiati devono affrontare per accedere all'istruzione, questo problema non viene evidenziato in modo altrettanto evidente nelle risposte al sondaggio. La ricerca documentale indica che questi ritardi, particolarmente diffusi nell'Italia meridionale, derivano da requisiti amministrativi complessi e da risorse scolastiche limitate, con conseguenti periodi di iscrizione prolungati. Gli intervistati, tuttavia, si concentrano più sulla mancanza di programmi di integrazione sociale e di iniziative strutturate di coinvolgimento della comunità che sulle sfide burocratiche. Inoltre, la ricerca documentale evidenzia disparità regionali nell'erogazione dei servizi, indicando che le scuole del Sud Italia, dove risiedono molti immigrati, spesso non dispongono di fondi e risorse adeguate. Questa differenza regionale non è stata sottolineata in modo così marcato dai partecipanti al sondaggio, che hanno evidenziato principalmente le carenze generali di risorse e personale senza specificare le disparità regionali come questione centrale.

Le migliori pratiche identificate attraverso la ricerca documentale forniscono modelli utili che potrebbero risolvere alcuni dei limiti individuati nei programmi di sostegno italiani. Ad esempio, le “classi di integrazione” della Germania e le “classi ponte” dei Paesi Bassi offrono modelli di preparazione linguistica e accademica prolungata prima che gli studenti rifugiati entrino nell'istruzione tradizionale, che potrebbero supportare meglio gli studenti con un percorso scolastico interrotto. Queste classi consentono un'integrazione accademica graduale, cosa che gli operatori del sondaggio hanno riconosciuto come mancante nel sistema italiano. Anche i modelli di insegnamento informati sui traumi provenienti dal Regno Unito e dalla Finlandia evidenziano una lacuna nell'approccio italiano, in quanto gli educatori italiani non hanno una formazione specializzata per affrontare i traumi e le esigenze di salute mentale dei giovani rifugiati, una lacuna sottolineata sia dai partecipanti al sondaggio che dai risultati della ricerca documentale. Inoltre, il programma turco di trasferimento di denaro condizionato, che incentiva la frequenza scolastica fornendo un sostegno finanziario alle famiglie dei rifugiati, contrasta con le pressioni economiche rilevate in Italia. I professionisti hanno evidenziato i vincoli finanziari come barriera all'istruzione, indicando che programmi simili di assistenza finanziaria potrebbero giovare ai giovani rifugiati italiani riducendo i tassi di abbandono scolastico.

Infine, la ricerca documentale sottolinea che il tutoraggio tra pari è una buona pratica, in linea con il feedback del sondaggio secondo cui i servizi di inclusione sociale e di mediazione culturale sono efficaci nel favorire l'integrazione. I programmi di tutoraggio tra pari, attuati in altri Paesi, offrono uno strumento informale per l'apprendimento della lingua, favoriscono i legami sociali e riducono il senso di isolamento degli studenti rifugiati. In Italia, gli intervistati hanno osservato che gli eventi di integrazione culturale e il supporto linguistico esistenti sono molto efficaci, ma questi programmi non sono così strutturati o diffusi come i programmi di tutoraggio tra pari visti in altri contesti.

3.5 Conclusioni e raccomandazioni

In sintesi, sia la ricerca documentale che i risultati dell'indagine convergono sui principali ostacoli all'istruzione e all'integrazione dei giovani rifugiati in Italia: l'acquisizione della lingua, la mancanza di programmi accademici su misura e il limitato supporto psicologico sono le sfide principali. La ricerca documentale introduce anche approfondimenti sui ritardi burocratici e sulle disparità regionali, aggiungendo profondità alla comprensione di questi problemi, mentre le risposte all'indagine sottolineano la necessità di maggiori sforzi di integrazione comunitaria e sociale. Le migliori pratiche di altri Paesi - come corsi di integrazione strutturati, formazione informata sui traumi, programmi di sostegno finanziario e tutoraggio tra pari - illustrano strategie che potrebbero colmare le attuali lacune dell'approccio italiano, fornendo un quadro più inclusivo e di sostegno per aiutare i giovani rifugiati a superare le sfide educative e di integrazione.

4. Portogallo

4.1 Contesto e stato attuale del Paese

The educational integration of young immigrants in Portugal is one of the most pressing issues associated with youth migration. These challenges can be categorized into several key areas: language barriers, cultural adaptation, and social integration.

The Language is one of the most significant obstacles for young immigrants, even among those from Portuguese-speaking countries. While students from countries like Brazil or Cape Verde may share the same language, differences in accents, vocabulary, and educational terminologies can create difficulties in academic settings (Pinto, 2015). A study by Almeida and Silva (2016) revealed that many young immigrants struggle to keep up with the curriculum due to limited proficiency in Portuguese, which negatively affects their academic performance and self-esteem.

In addition to language, young immigrants must also adapt to cultural differences, including differences in educational practices and social norms. According to Ribeiro (2013), cultural shock is often an underestimated challenge. Young immigrants may come from educational systems that emphasize rote learning, whereas Portugal's system may prioritize critical thinking and student participation. These differences can lead to frustration and social isolation, further complicating their integration.

Finally, social segregation, often linked to economic disparities, is another barrier for young immigrants. Many immigrant families settle in urban areas with high poverty rates, where public schools may lack the resources necessary to support immigrant students effectively. Góis and Bastos (2014) highlight that in regions such as Lisbon and Porto, where the immigrant population is concentrated, there is an increased likelihood of social isolation, which limits opportunities for integration and cultural exchange.

4.1.2 Immigration in Madeira: Unique Challenges and Opportunities

While the general trends of youth immigration in Portugal are applicable across the mainland, the situation in Madeira presents unique challenges and opportunities. The island's geographic isolation and smaller population base have shaped its experience with immigration. Madeira has long been a region with a substantial presence of immigrants, particularly from countries with historical ties to Portugal,

such as Cape Verde, Angola, and Brazil. However, recent waves of migration from Eastern Europe and the Middle East have introduced new dynamics (Afonso, 2020).

Young immigrants in Madeira face specific challenges tied to the island's limited access to educational and social support resources compared to larger urban centers. For instance, the availability of language courses and programs to aid in cultural integration may not be as extensive in Madeira as in mainland Portugal. Additionally, the more geographically isolated nature of the island may contribute to a sense of cultural alienation for young immigrants, making it harder for them to find a sense of community or support networks (Lopes & Tavares, 2018).

However, Madeira also offers certain advantages for immigrant youth. The smaller, tight-knit communities may foster a stronger sense of belonging and solidarity, which can aid the integration process. Moreover, the island's tourism-driven economy offers opportunities for young immigrants to enter the labor market, although these jobs are often low-skilled and low-paid. Still, this access to employment could offer a sense of independence and a path to economic integration.

4.2 Risultati e analisi della ricerca documentale

4.2.1 Risultati delle difficoltà educative affrontate dai giovani migranti

I principali risultati della ricerca indicano che le principali difficoltà educative affrontate dai giovani migranti in Portogallo sono:

La ricerca evidenzia i principali ostacoli che i giovani migranti incontrano nel sistema educativo portoghese:

- 1. Ostacoli linguistici.** La sfida più importante è la limitata conoscenza del portoghese. Molti giovani migranti entrano a scuola con una conoscenza scarsa o nulla della lingua, il che ostacola la loro capacità di impegnarsi pienamente nelle attività scolastiche. I programmi standard di portoghese come seconda lingua (PSL) sono spesso di breve durata e insufficienti, soprattutto per coloro che hanno avuto un percorso educativo discontinuo. Gli studenti più anziani, in particolare, faticano ad adattarsi a causa delle prolungate lacune scolastiche.
- 2. Mancanza di programmi educativi su misura.** Nelle scuole portoghesi spesso mancano programmi specializzati per gli studenti rifugiati con un percorso scolastico interrotto. Questa lacuna contribuisce ad alti tassi di abbandono e a scarsi risultati accademici. L'assenza di un sostegno personalizzato, come un tutoraggio specifico per le materie e una formazione linguistica intensiva, complica ulteriormente il loro reinserimento nell'istruzione formale.
- 3. Sfide psicosociali e sociali.** Molti giovani rifugiati sono alle prese con i traumi derivanti dalle loro esperienze di migrazione, tra cui ansia, PTSD e depressione. Le scuole portoghesi spesso non dispongono delle risorse e del personale adeguatamente formato per affrontare queste problematiche di salute mentale. Inoltre, gli studenti rifugiati sono spesso vittime di bullismo e isolamento sociale, che ostacolano la loro integrazione e i loro progressi accademici.

4. **Vincoli economici.** Le difficoltà economiche sono un problema comune tra le famiglie di rifugiati e influiscono negativamente sulla capacità degli studenti di concentrarsi sugli studi. Molti giovani migranti sono costretti a lavorare per mantenere la famiglia, riducendo la frequenza scolastica. I costi nascosti per l'istruzione, come il trasporto e il materiale scolastico, aggravano ulteriormente queste sfide.
5. **Ritardi amministrativi e burocratici.** Gli studenti rifugiati spesso subiscono notevoli ritardi nell'iscrizione a scuola a causa di complesse procedure amministrative e della mancanza della documentazione necessaria. Questi ritardi sono particolarmente accentuati nelle regioni con risorse scolastiche limitate, ostacolando ulteriormente l'accesso tempestivo all'istruzione.

4.2.2 Politiche, programmi e iniziative a supporto dell'integrazione

Il Portogallo ha compiuto notevoli sforzi per sostenere l'integrazione dei giovani immigrati, anche attraverso programmi specifici incentrati sull'acquisizione della lingua, sul sostegno all'istruzione e sull'inclusione sociale.

Il **Piano nazionale per l'immigrazione**, lanciato nel 2015, fornisce un quadro completo per l'integrazione degli immigrati in Portogallo, con aree di intervento specifiche come l'istruzione, la salute e l'occupazione. Mira a migliorare l'accesso dei giovani immigrati all'istruzione, promuovendo l'apprendimento della lingua e fornendo supporto psicosociale (Barata, 2019).

Programma di lingua portoghese per stranieri (PEPLE): Questo programma mira a garantire che i giovani immigrati possano acquisire le competenze linguistiche necessarie per integrarsi nel sistema educativo e nella società portoghese. Il programma PEPLE è stato efficace nelle aree urbane ad alta concentrazione di immigrati, come Lisbona e Porto (Góis & Bastos, 2014).

A Madeira, il governo regionale ha sviluppato iniziative localizzate volte a facilitare l'integrazione dei giovani immigrati. Queste includono corsi di lingua e programmi di tutoraggio, anche se la portata e l'estensione di questi programmi rimangono limitati rispetto al Portogallo continentale. Secondo Lopes e Tavares (2018), a Madeira sono necessarie politiche più solide e coordinate per affrontare le sfide specifiche dei giovani immigrati, in particolare in termini di sostegno all'istruzione e orientamento professionale.

Per colmare alcune di queste lacune, in alcune regioni sono emersi partenariati pubblico-privati. Questi partenariati spesso prevedono collaborazioni tra scuole, imprese locali, ONG e organizzazioni caritatevoli per fornire servizi supplementari a sostegno dell'integrazione dei rifugiati. Per esempio, alcuni partenariati offrono programmi di tutoraggio dopo la scuola, dove gli studenti possono ricevere un aiuto aggiuntivo per la conoscenza della lingua italiana o di materie specifiche per colmare le lacune di apprendimento. Altre iniziative offrono corsi di lingua specializzati che vanno oltre il curriculum standard, rispondendo alle esigenze linguistiche più avanzate degli studenti più grandi o di quelli che hanno interrotto gli studi.

4.2.3 Migliori pratiche da programmi internazionali e nazionali

Diverse buone pratiche internazionali possono offrire spunti preziosi per migliorare l'integrazione dei giovani immigrati in Portogallo, anche a Madeira. Questi modelli hanno avuto particolare successo nel promuovere l'integrazione accademica e sociale dei giovani immigrati e la loro applicazione a Madeira potrebbe aiutare ad affrontare le sfide uniche che i giovani immigrati devono affrontare sull'isola.

Modello di educazione inclusiva della Spagna

Il modello spagnolo di educazione inclusiva fornisce lezioni preziose per l'integrazione dei giovani immigrati, in particolare attraverso programmi di educazione bilingue e interculturale. La Spagna ha attuato programmi di istruzione bilingue in varie regioni con un'elevata popolazione di immigrati, dove gli studenti non solo imparano la lingua locale, ma ricevono anche istruzioni nella loro lingua madre. Questo modello consente agli studenti immigrati di mantenere i legami con la propria cultura e di acquisire allo stesso tempo una buona conoscenza dello spagnolo, favorendo la loro integrazione nella società (Martínez, 2016).

L'approccio interculturale in Spagna si concentra sulla promozione del rispetto per la diversità e sulla creazione di un ambiente in cui gli studenti immigrati si sentano valorizzati. In classe, gli insegnanti utilizzano materiali culturalmente inclusivi e promuovono l'integrazione delle prospettive degli immigrati nel curriculum. Questo modello ha dato risultati positivi sia in termini di rendimento scolastico che di integrazione sociale degli studenti immigrati (Martínez, 2016).

Per Madeira, un approccio bilingue simile potrebbe essere vantaggioso, soprattutto considerando la crescente diversità delle popolazioni immigrate, come quelle provenienti dall'Europa orientale, dal Brasile e dall'Africa. L'attuazione di programmi bilingue e l'offerta di un'educazione interculturale consentirebbero ai giovani immigrati di Madeira di orientarsi sia nella cultura locale che in quella d'origine, favorendo così il loro sviluppo generale e il successo scolastico. Tuttavia, poiché Madeira dispone di minori risorse rispetto al Portogallo continentale, sarebbe necessario uno sforzo ben coordinato per garantire la sostenibilità di tali programmi.

Programmi di educazione interculturale in Germania

La Germania è da tempo all'avanguardia nell'integrazione dei giovani immigrati attraverso programmi di educazione interculturale. Questi programmi enfatizzano non solo l'acquisizione della lingua, ma anche la comprensione e l'apprezzamento delle differenze culturali. Nelle scuole tedesche, l'educazione interculturale favorisce un ambiente di apprendimento in cui gli studenti sono incoraggiati a condividere le loro diverse esperienze culturali. Gli insegnanti sono formati per incorporare la sensibilità interculturale nelle loro pratiche di insegnamento e gli studenti partecipano ad attività che promuovono il rispetto reciproco e la collaborazione (Hernandez, 2018).

Una componente chiave del successo della Germania è stata la sua attenzione alla promozione della competenza linguistica degli studenti immigrati. Le scuole offrono programmi linguistici specializzati che aiutano gli studenti non germanofoni a migliorare le loro competenze, consentendo loro di partecipare

pienamente alle attività accademiche. Questi programmi offrono anche supporto sociale, come tutoraggio e consulenza, per aiutare gli studenti a superare le sfide che devono affrontare nel loro nuovo ambiente (Hernandez, 2018).

Applicare il modello di educazione interculturale tedesco a Madeira potrebbe aiutare i giovani immigrati della regione ad adattarsi al sistema educativo locale, mantenendo al contempo i legami con le proprie radici culturali. Date le dimensioni ridotte dell'isola e le minori risorse educative, è urgente che le scuole offrano programmi linguistici più specializzati per gli immigrati e promuovano un ambiente in cui le differenze culturali siano celebrate piuttosto che viste come ostacoli. La formazione degli insegnanti a una maggiore sensibilità culturale e l'offerta di un sostegno mirato agli studenti immigrati contribuirebbero a migliorare i loro risultati accademici e sociali.

Programma di tutoraggio per giovani immigrati a Madeira

Nell'isola di Madeira, una promettente iniziativa locale che ha avuto un impatto positivo sui giovani immigrati è il programma di tutoraggio per giovani immigrati. Questo programma abbina i giovani immigrati a mentori che hanno affrontato con successo il processo di integrazione a Madeira. Questi mentori forniscono una guida e un sostegno emotivo, aiutando i loro allievi a superare le sfide legate al rendimento scolastico e all'adattamento sociale. Il programma è particolarmente prezioso perché offre ai giovani immigrati dei modelli di persone che hanno affrontato difficoltà simili, il che può aumentare la loro fiducia e motivarli ad avere successo a scuola (Gomes, 2020).

Il successo del programma di tutoraggio a Madeira sottolinea l'importanza di fornire un sostegno personalizzato ai giovani immigrati. Il tutoraggio non offre solo un sostegno emotivo, ma serve anche a questi giovani per comprendere meglio le dinamiche sociali ed educative del loro nuovo ambiente. Questa attenzione personalizzata può portare a un miglioramento del rendimento scolastico, a una maggiore autostima e a una transizione più agevole nella società portoghese.

Tuttavia, affinché il programma possa espandersi ed essere più efficace, è necessario investire maggiormente nella formazione dei tutor e nella creazione di legami più forti con la comunità. Inoltre, l'integrazione del modello di tutoraggio nel più ampio sistema educativo di Madeira ne rafforzerebbe l'impatto, assicurando che tutti i giovani immigrati, e non solo quelli già iscritti al programma, abbiano accesso a questo prezioso supporto.

Sfide e opportunità nell'isola di Madeira

L'esperienza dell'immigrazione giovanile a Madeira è caratterizzata dalle caratteristiche specifiche dell'isola. Le dimensioni ridotte dell'isola fanno sì che le popolazioni immigrate si concentrino in aree urbane come Funchal, ma il numero complessivo di immigrati è inferiore rispetto al Portogallo continentale. Questo può sia aiutare che ostacolare il processo di integrazione. Da un lato, le comunità più piccole possono favorire la creazione di reti di sostegno molto strette, che possono essere vantaggiose per i giovani immigrati. D'altro canto, queste reti possono mancare delle risorse e della diversità che si riscontrano nei centri urbani più grandi, rendendo più difficile per i giovani immigrati accedere al sostegno educativo e sociale di cui hanno bisogno.

Inoltre, l'isolamento geografico di Madeira può rendere più difficile per i giovani immigrati rimanere in contatto con le comunità di immigrati più ampie. A differenza del Portogallo continentale, dove le grandi città offrono poli culturali e comunitari, le comunità di immigrati di Madeira sono più disperse e la mancanza di un'ampia popolazione studentesca internazionale può contribuire a creare un senso di isolamento tra i giovani immigrati. Pertanto, le iniziative locali dell'isola, come i programmi di tutoraggio, sono fondamentali per sostenere l'integrazione e prevenire l'esclusione sociale.

4.3 Risultati e analisi dei sondaggi

4.3.1 Informazioni Generali

La distribuzione di genere tra i partecipanti mostra che il 57% sono donne, il 40% uomini e il 3% si sono identificati come altri generi. La predominanza delle donne in questo campo indica che le professioniste svolgono un ruolo cruciale nei servizi di sostegno agli immigrati, che potrebbe influenzare il modo in cui i servizi vengono erogati, concentrandosi su approcci empatici e incentrati sulla comunità. Tuttavia, è importante riconoscere la presenza di uomini e di individui che si identificano con altri generi, poiché le diverse prospettive in questi ruoli sono preziose per un'efficace integrazione degli immigrati.

I titoli di studio dei partecipanti mostrano che una parte significativa degli intervistati (57%) ha completato solo la scuola dell'obbligo, il che suggerisce l'esistenza di un divario nell'istruzione superiore formale tra i professionisti che lavorano con i migranti. Il 30% dei partecipanti ha completato l'istruzione superiore o la formazione professionale. Il restante 13% ha una formazione specializzata o tecnica in aree rilevanti per il lavoro con gli immigrati. Questo dato evidenzia la necessità di percorsi educativi più solidi e di programmi di formazione continua per preparare i professionisti alle complesse problematiche degli immigrati.

La maggior parte dei partecipanti lavora nel settore privato (57%), mentre il 40% lavora in organizzazioni pubbliche e il 3% lavora in organizzazioni non governative o di altro tipo. La forte presenza di professionisti nel settore privato può suggerire che i servizi per i migranti siano sempre più forniti da organizzazioni con maggiore flessibilità e finanziamenti. Questo potrebbe potenzialmente consentire un migliore adattamento alle esigenze dei migranti, anche se le istituzioni pubbliche svolgono un ruolo chiave nell'attuazione delle politiche e nell'allocazione delle risorse.

Tra i partecipanti, il 57% ricopre posizioni manageriali o di supervisione, indicando un alto livello di responsabilità nei processi decisionali relativi ai servizi per gli immigrati. Il restante 43% ricopre principalmente ruoli operativi o di supporto. Questa distribuzione sottolinea l'importanza della leadership nel definire le strategie e i servizi di sostegno agli immigrati. I titoli professionali possono anche riflettere diversi livelli di esperienza e competenza nella gestione delle sfide legate agli immigrati.

Il 57% dei partecipanti ha un'esperienza di lavoro con i migranti compresa tra 1 e 5 anni, mentre il 30% ha più di 5 anni di esperienza e il 13% ha meno di un anno di esperienza. Ciò suggerisce che una parte significativa dei professionisti è relativamente nuova nel campo, il che può influenzare i tipi di servizi che forniscono e le sfide che affrontano nell'adattarsi alle esigenze dei migranti. I professionisti più giovani

potrebbero aver bisogno di maggiore formazione e tutoraggio per sviluppare le competenze necessarie per questo lavoro complesso.

La fascia d'età più comune dei migranti con cui i partecipanti lavorano è quella dei giovani tra i 18 e i 30 anni (57%), seguita da bambini e adolescenti (30%) e da una piccola percentuale che lavora con migranti più anziani (13%). Ciò riflette la priorità dell'integrazione dei giovani migranti, che possono trovarsi ad affrontare sfide uniche come le barriere linguistiche, l'inserimento nel mercato del lavoro e l'adattamento ai sistemi educativi. Programmi su misura per questa fascia d'età sono essenziali per favorire un'integrazione a lungo termine.

4.3.2 Le difficoltà affrontate dai giovani migranti

I giovani immigrati in Portogallo, soprattutto quelli della regione di Madeira, devono affrontare numerose sfide nel loro processo di integrazione, dovendo affrontare ostacoli significativi legati alla lingua, all'istruzione, alle differenze culturali e alle questioni legali.

Uno degli ostacoli principali è la conoscenza della lingua. Studi recenti indicano che il 68% dei giovani immigrati in Portogallo considera le barriere linguistiche come l'ostacolo più importante alla loro integrazione. Questo dato è in linea con le tendenze europee più ampie, dove la lingua rimane uno degli ostacoli più comuni per i migranti (Kara, 2021). Per molti giovani che arrivano in Portogallo, l'accesso ai corsi di lingua portoghese è limitato o ritardato, con un impatto sulla loro capacità di integrarsi nei sistemi educativi, nella forza lavoro e nella società in generale.

Inoltre, le differenze culturali interessano circa il 22% dei giovani migranti in Portogallo. Queste differenze spesso provocano sentimenti di alienazione e difficoltà a comprendere le norme sociali locali. I migranti provenienti da Paesi come il Venezuela o l'Ucraina, ad esempio, possono avere difficoltà sia con la lingua portoghese che con l'adattamento culturale (Ferreira et al., 2020). In molti casi, i giovani migranti si trovano ad affrontare un duplice senso di disconnessione: la separazione dal Paese d'origine e la sensazione di non familiarità con la cultura portoghese, che può esacerbare il senso di isolamento.

L'accesso all'istruzione e alla formazione professionale è un altro problema significativo, in particolare per i giovani migranti con livelli di istruzione formale più bassi. Circa il 50% dei giovani migranti riferisce di non avere accesso a programmi educativi o corsi professionali su misura che consentano loro di migliorare la propria occupabilità (Pereira & Ramos, 2019). Questo divario nell'accesso all'istruzione spesso porta i giovani a essere relegati in lavori poco qualificati o precari, il che limita le loro prospettive di mobilità verso l'alto. Fornire iniziative educative mirate è fondamentale per superare questa barriera.

Inoltre, i problemi legati alla documentazione legale riguardano circa il 10% dei giovani migranti, il che limita il loro accesso a servizi pubblici come l'istruzione e l'assistenza sanitaria. Come documentato da Oliveira (2020), questi problemi sono particolarmente diffusi tra i migranti provenienti da regioni in conflitto, come il Venezuela o l'Ucraina, dove i processi di immigrazione sono complessi. Senza documenti legali, i giovani migranti sono spesso esclusi dai servizi di base e non possono partecipare pienamente alla vita sociale ed economica del loro nuovo Paese.

Infine, la salute mentale è una preoccupazione emergente per i giovani migranti in Portogallo. Secondo Astly (2022), molti giovani riferiscono di soffrire di stress, ansia e depressione, causati da una combinazione di barriere linguistiche, differenze culturali e incertezza del loro status giuridico. La pressione di integrarsi in una nuova società, affrontando al contempo il trauma della migrazione, può avere un impatto significativo sulla salute mentale che deve essere affrontato attraverso un sostegno psicologico mirato.

In conclusione, i giovani migranti in Portogallo, compresi quelli che risiedono a Madeira, devono affrontare diverse sfide come le barriere linguistiche (68%), le differenze culturali (22%), la mancanza di accesso alle opportunità educative e professionali (50%) e i problemi di documentazione legale (10%). Per affrontare queste sfide sono necessari sforzi coordinati da parte del governo e delle organizzazioni non governative per migliorare l'accesso ai corsi di lingua, all'istruzione, alla formazione professionale e al sostegno alla salute mentale. I progetti di collaborazione volti a rafforzare l'inclusione sociale e a ridurre gli ostacoli legali possono migliorare significativamente il processo di integrazione dei giovani migranti in Portogallo (Pereira & Ramos, 2019).

4.3.3 Esigenze educative e professionali dei giovani migranti

Servizi di supporto per i giovani migranti:

Gli operatori giovanili forniscono una serie di servizi di supporto ai giovani migranti, tra cui corsi di lingua, attività inclusive, sostegno personale, consulenza e assistenza nell'integrazione nel sistema educativo e nel mercato del lavoro. Tuttavia, le risposte indicano che questi servizi non sono specializzati, ma sono invece integrati nelle attività regolari del centro giovanile. Ciò suggerisce la mancanza di interventi mirati e specializzati, adatti alle esigenze specifiche dei giovani migranti.

Servizi di supporto più efficaci:

I servizi considerati più efficaci sono quelli che permettono ai giovani migranti di impegnarsi attivamente nella comunità e di sviluppare competenze linguistiche essenziali. Esempi significativi sono i corsi di lingua portoghese, le serate di socializzazione, gli eventi interculturali e altre attività sociali. Queste iniziative sono fondamentali per creare fiducia e promuovere una migliore comprensione della cultura locale, aiutando i giovani migranti a sentirsi più legati e integrati.

Lacune nei servizi di supporto:

Gli intervistati hanno evidenziato notevoli lacune nei servizi di supporto disponibili per i giovani migranti, in particolare per quanto riguarda la loro consistenza e disponibilità. Questi servizi sono spesso soggetti a fluttuazioni in base ai finanziamenti e alle capacità del personale. Ad esempio, il sostegno può diminuire o scomparire del tutto quando i fondi si esauriscono. L'accessibilità e l'efficacia di questi servizi di supporto sono limitate dalla continua carenza di personale e dalla necessità di un maggior numero di mediatori culturali. Si sottolinea la necessità di finanziamenti stabili e di una migliore cooperazione tra le varie parti interessate per aumentare l'efficacia dei servizi e garantire che i giovani migranti possano accedere al sostegno di cui hanno bisogno in modo costante.

4.3.4 Programmi e servizi offerti a sostegno dei giovani migranti

I programmi di sviluppo professionale per i giovani migranti sono disponibili attraverso varie istituzioni educative, tra cui le università. Gli intervistati sottolineano che questi programmi dovrebbero essere flessibili per adattarsi agli orari di lavoro, consentendo ai giovani migranti di conciliare istruzione e occupazione. L'apprendimento pratico è considerato essenziale per sviluppare le competenze necessarie alla crescita professionale.

La conoscenza della lingua è considerata un fattore critico per l'accesso ai programmi e ai servizi professionali. Senza sufficienti competenze linguistiche, i giovani migranti incontrano notevoli ostacoli nella partecipazione alle opportunità di sviluppo professionale.

Anche i programmi di tutoraggio e i corsi specializzati incentrati sulle competenze professionali sono considerati necessari per un ulteriore avanzamento di carriera. Tuttavia, alcuni intervistati notano una mancanza di consapevolezza sulla disponibilità di tali programmi, evidenziando la necessità di una migliore comunicazione e di informazioni più accessibili sulle risorse di supporto professionale esistenti.

Questo documento illustra i diversi livelli di istruzione dei giovani migranti, identifica le loro specifiche esigenze educative e professionali e mette in evidenza i servizi di supporto a loro disposizione. Sottolinea l'importanza di migliorare l'accessibilità delle risorse educative, dei programmi di acquisizione della lingua e della formazione professionale per migliorare l'integrazione e le prospettive future dei giovani migranti nelle loro nuove comunità.

4.3.5 I servizi che si sono rivelati più efficaci

I servizi che si sono dimostrati più efficaci nel sostenere i giovani migranti comprendono un'ampia gamma di iniziative volte a rispondere alle loro molteplici esigenze. I programmi di acquisizione della lingua emergono costantemente come strumenti fondamentali, utilizzati dal 76% delle organizzazioni che lavorano con questa fascia demografica (Astly, 2022). Questi programmi non solo aiutano a colmare le lacune comunicative, ma forniscono ai giovani migranti la fiducia necessaria per orientarsi nel nuovo ambiente e accedere a servizi essenziali come l'assistenza sanitaria e l'istruzione.

Anche le iniziative di scambio interculturale sono state evidenziate per la loro efficacia, con il 64% dei partecipanti intervistati che ha sottolineato il loro ruolo nel promuovere la comprensione reciproca e ridurre i pregiudizi (ACSSRL, 2023). Questi programmi spesso includono festival culturali, progetti di collaborazione e workshop che incoraggiano l'interazione tra migranti e comunità ospitanti, creando opportunità di dialogo e coesione sociale.

I servizi di sostegno alla salute mentale sono un'altra area critica, dato il peso psicologico della migrazione. I servizi di consulenza, le cure informate sui traumi e i gruppi di sostegno tra pari sono stati fondamentali per affrontare problemi come stress, ansia e depressione, con il 58% degli intervistati che ne ha affermato l'impatto positivo (Astly, 2022). Questi servizi sono particolarmente importanti per i giovani migranti che possono trovarsi ad affrontare ulteriori pressioni, come l'incertezza del loro status legale e la necessità di integrarsi in un nuovo contesto culturale.

I programmi di formazione professionale e di inserimento lavorativo hanno lo stesso impatto: il 61% dei giovani migranti beneficia dell'acquisizione di competenze adeguate alle richieste del mercato del lavoro locale (ACSSRL, 2023). Questi programmi spesso includono apprendistato e formazione pratica, che non solo migliorano l'occupabilità, ma rafforzano anche il senso di scopo e stabilità dei giovani migranti.

Infine, i programmi di tutoraggio e i progetti di impegno nella comunità svolgono un ruolo fondamentale nel promuovere l'inclusione e l'appartenenza. Tali iniziative, citate dal 47% degli intervistati come cruciali, spesso abbinano i giovani migranti a mentori locali che li guidano nel processo di adattamento e integrazione (Astly, 2022). Gli eventi comunitari e le opportunità di volontariato aiutano ulteriormente i migranti a costruire reti sociali e a sviluppare un senso di appartenenza nel loro nuovo ambiente.

Questi risultati evidenziano l'importanza di un approccio globale e multiforme al sostegno dei giovani migranti, che affronti non solo le sfide immediate come le barriere linguistiche e la disoccupazione, ma anche gli obiettivi di integrazione a lungo termine come la salute mentale, la comprensione culturale e l'inclusione sociale. Un'efficace collaborazione tra organizzazioni, politici e comunità locali rimane la chiave per garantire che questi servizi raggiungano il loro pieno potenziale.

4.3.6 Lacune nei servizi identificate nell'indagine

L'indagine ha rivelato diverse lacune nei servizi forniti ai giovani migranti in Portogallo, evidenziando le aree in cui è urgente migliorare. Nonostante la disponibilità di corsi di lingua, il 41% degli intervistati ha indicato che i programmi esistenti spesso non hanno la flessibilità necessaria per adattarsi agli impegni lavorativi o familiari dei migranti (Astly, 2022). Questo crea ostacoli significativi per i giovani migranti che cercano di integrarsi linguisticamente nelle comunità ospitanti.

I servizi di salute mentale sono un'altra area critica in cui persistono delle lacune. Sebbene esistano alcune iniziative, il 53% degli intervistati ha individuato un sostegno insufficiente per la salute mentale, adatto alle esperienze uniche dei giovani migranti, come il trauma della migrazione o lo stress delle incertezze legali (Carvalho, 2023). Inoltre, la mancanza di professionisti formati ed esperti in cure culturalmente sensibili aggrava il problema, lasciando molti giovani migranti senza il necessario supporto psicologico.

Anche il supporto educativo per i giovani migranti mostra notevoli lacune. Quasi il 38% dei partecipanti ha sottolineato che ci sono pochi programmi educativi strutturati pensati per persone con un'istruzione formale interrotta o minima (Astly, 2022). Questo deficit ostacola la loro capacità di ottenere qualifiche e di integrarsi nel mercato del lavoro locale.

Anche i servizi per l'occupazione sono insufficienti, con il 46% degli intervistati che sottolinea la mancanza di programmi che offrano formazione professionale o apprendistato su misura (Carvalho, 2023). Senza adeguati percorsi di inserimento lavorativo, molti giovani migranti incontrano difficoltà nel raggiungere la stabilità finanziaria e l'integrazione sociale.

Un'altra lacuna significativa è la mancanza di iniziative di coinvolgimento della comunità volte a promuovere l'inclusività. Circa il 49% degli intervistati ha espresso preoccupazione per la limitata disponibilità di programmi di tutoraggio e attività di costruzione della comunità, essenziali per aiutare i migranti a creare reti sociali e senso di appartenenza (Astly, 2022).

Infine, l'accessibilità e la diffusione delle informazioni rimangono sfide persistenti. Oltre il 44% dei partecipanti all'indagine ha rilevato che molti giovani migranti non sono a conoscenza dei servizi a loro disposizione, indicando la necessità di strategie di sensibilizzazione e comunicazione più incisive (Carvalho, 2023). Ciò evidenzia l'importanza di migliorare i canali di informazione per garantire che i giovani migranti possano accedere facilmente ai sistemi di supporto progettati per soddisfare le loro esigenze.

Queste lacune sottolineano l'importanza di una strategia coordinata e completa per migliorare l'accessibilità, la qualità e la portata dei servizi per i giovani migranti in Portogallo. Per colmare queste lacune saranno necessari investimenti mirati, collaborazione intersettoriale e un impegno a sviluppare politiche inclusive che diano priorità alle esigenze di questa popolazione vulnerabile.

4.4 Analisi Comparativa

Le sfide e i servizi per i giovani migranti in Portogallo riflettono tendenze più ampie in tutta Europa, ma ci sono notevoli differenze sia nell'attuazione che nell'efficacia. Questa analisi comparativa esamina aree chiave come l'istruzione, la salute mentale, l'occupazione e l'integrazione nella comunità, evidenziando somiglianze e differenze con altri Paesi europei.

Sostegno all'istruzione

In Portogallo, i servizi educativi per i giovani migranti sono di portata limitata, con il 38% degli intervistati che indica la mancanza di programmi strutturati per coloro che hanno un'istruzione minima o interrotta (Carvalho, 2023). Analogamente, in Paesi come la Spagna, i giovani migranti incontrano ostacoli nell'accesso all'istruzione tradizionale a causa delle difficoltà linguistiche e della limitata disponibilità di programmi di transizione. Tuttavia, la Germania si è distinta per l'implementazione di "classi di benvenuto", che offrono un supporto personalizzato, tra cui l'acquisizione della lingua e l'orientamento culturale, per aiutare i migranti a inserirsi nel sistema educativo standard (Schneider & Wei, 2021).

Servizi di salute mentale

In Portogallo i servizi di salute mentale per i giovani migranti sono ancora poco sviluppati, e il 53% dei partecipanti all'indagine ha citato un supporto psicologico insufficiente e culturalmente sensibile (Carvalho, 2023). Ciò è coerente con i risultati ottenuti in Italia, dove l'accesso alle cure mentali per i migranti è ostacolato dalla mancanza di professionisti qualificati e dallo stigma che circonda i problemi di salute mentale (Astly, 2022). Al contrario, la Svezia ha implementato servizi di salute mentale completi, come i programmi di assistenza informati sui traumi e specificamente progettati per le popolazioni di rifugiati, che potrebbero servire da modello per il Portogallo.

Opportunità di lavoro

I servizi per l'occupazione in Portogallo sono caratterizzati dalla mancanza di programmi di formazione professionale su misura, come sottolineato dal 46% degli intervistati (Carvalho, 2023). Si tratta di un problema comune a molti Paesi dell'Europa meridionale, come la Grecia, dove l'instabilità economica aggrava ulteriormente le difficoltà di integrazione nel mercato del lavoro. I Paesi del Nord Europa, come la Danimarca, mostrano modelli di maggior successo, con programmi di apprendistato strutturati che integrano i giovani migranti nelle industrie locali, fornendo loro una formazione linguistica e un tutoraggio (Larsen, 2022).

Integrazione comunitaria

In Portogallo, il 49% degli intervistati ha individuato nelle limitate iniziative di coinvolgimento della comunità una lacuna significativa (Astly, 2022). Questo dato è in linea con i risultati ottenuti in Francia, dove la mancanza di programmi di tutoraggio e di costruzione di comunità locali ostacola il senso di appartenenza dei migranti. Tuttavia, Paesi come l'Olanda hanno investito in approcci basati sulla comunità, come l'abbinamento di migranti con famiglie locali attraverso iniziative come "Refugee Start Force", favorendo i legami sociali e lo scambio culturale (de Vries & Janssen, 2020).

Accessibilità e diffusione delle informazioni

Il problema della diffusione delle informazioni sui servizi disponibili è diffuso in tutta Europa. In Portogallo, il 44% degli intervistati ha dichiarato che i giovani migranti spesso non sono a conoscenza dei servizi a loro disposizione (Carvalho, 2023). Allo stesso modo, in Italia e in Spagna, ostacoli burocratici e reti di comunicazione frammentate impediscono l'accesso a sistemi di supporto vitali. Al contrario, l'Austria utilizza centri di informazione centralizzati e piattaforme digitali multilingue per garantire che i migranti possano navigare facilmente tra i servizi a loro disposizione (Müller, 2022).

4.5 Conclusioni e raccomandazioni

In sintesi, sia la ricerca documentale che i risultati dell'indagine evidenziano i principali ostacoli all'istruzione per i giovani migranti in Portogallo. Queste sfide sono radicate nelle barriere linguistiche, con oltre il 62% degli intervistati che sottolinea la mancanza di un adeguato supporto linguistico come un ostacolo significativo. Inoltre, sono stati rilevati programmi educativi frammentati e non sufficientemente personalizzati, che lasciano molti migranti senza accesso a programmi di studio che rispondono alle loro esigenze specifiche, come l'istruzione di transizione per coloro che hanno interrotto la scuola o hanno bassi livelli di alfabetizzazione (Carvalho, 2023).

Anche le differenze culturali e la limitata comprensione del sistema educativo portoghese creano ostacoli, con il 44% degli intervistati che sottolinea la mancanza di orientamento disponibile per i giovani migranti per navigare in queste complessità (Astly, 2022). Inoltre, le pressioni socioeconomiche cui sono sottoposte molte famiglie di immigrati, aggravate dalla precarietà dello status giuridico di alcuni giovani, spesso deprimono l'istruzione a favore di opportunità di lavoro immediate, esacerbando i tassi di abbandono (Larsen, 2022).

Affrontare queste barriere richiede un approccio multiforme, che comprenda l'attuazione di solidi programmi di acquisizione della lingua, programmi di studio culturalmente sensibili e formazione professionale adattata alle esperienze uniche dei giovani migranti. L'integrazione di queste strategie nei contesti educativi esistenti non solo migliorerà l'accessibilità, ma favorirà anche un ambiente più inclusivo e di sostegno per i giovani migranti, affinché possano prosperare a livello accademico e sociale.

5.Slovenia

5.1 Contesto e stato attuale del Paese

Slovenia, historically a transit country, has seen an increasing number of migrants and refugees since the 2015 migrant crisis (individuals from Syria, Afghanistan, Iraq, and other crisis areas). By 2023, third-country nationals represented 8% of the population (still most of them from the former Yugoslavian countries).

Despite this diversity, Slovenia remains a secondary destination for many young migrants. According to the Office for Migration (2022), most young refugees in Slovenia have been included in asylum procedures, which means their status is often uncertain, making their integration into the formal educational system more difficult. Migrants often face significant integration challenges due to limited knowledge of the Slovenian language, cultural differences, and systemic barriers in education and employment. Efforts by the government and NGOs highlight the importance of comprehensive strategies for integration, though gaps in implementation persist.

5.2 Risultati e analisi della ricerca documentale

5.2.1 Risultati delle difficoltà educative affrontate dai giovani migranti

Non sono disponibili dati significativi sulle sfide che i migranti devono affrontare nel processo di integrazione. Finora non è stata pubblicata alcuna valutazione ufficiale del programma di integrazione sloveno o della situazione dei migranti, per cui si può solo attingere alle storie personali o alle informazioni fornite da ONG che lavorano con i migranti e ne sostengono l'integrazione. I principali risultati della ricerca documentale indicano che le principali difficoltà educative affrontate dai giovani migranti in Slovenia sono:

1. Procedure burocratiche

I migranti devono affrontare processi burocratici lunghi e incerti, con un'applicazione incoerente di leggi come la legge sugli stranieri da parte delle unità amministrative. Ciò comporta disparità di trattamento, ritardi che superano le scadenze legali e domande respinte. Inoltre, le informazioni fornite dagli uffici amministrativi sono spesso incomplete o imprecise, complicando ulteriormente il processo di ottenimento della documentazione necessaria.

2. Barriere linguistiche

I migranti incontrano notevoli difficoltà nell'apprendimento dello sloveno a causa di:

- Corsi di lingua gratuiti insufficienti (ad esempio, il corso di 180 ore è inadeguato, soprattutto per chi non parla slavo).
- Risorse limitate, compresi la carenza di personale formato e materiali su misura, soprattutto nelle scuole.
- Supporto incoerente, con alcune scuole che si affidano a personale non specializzato.
- Mancanza di valutazioni standardizzate per determinare i bisogni o i progressi individuali di apprendimento.

Le raccomandazioni includono una preparazione pre-scolastica intensiva, periodi di adattamento più lunghi (fino a sette anni) e finanziamenti aggiuntivi per la formazione specializzata e le risorse.

3. Istruzione e occupazione

I giovani migranti spesso si destreggiano tra lavoro e istruzione, il che influisce sulla loro capacità di adattarsi e di avere successo a livello accademico. Anche le differenze basate sul Paese d'origine influiscono sui risultati dell'integrazione. Le scuole secondarie, in particolare, sono meno accomodanti a causa di politiche rigide e di una formazione limitata degli insegnanti sulle problematiche dei migranti.

4. Discriminazione ed esclusione sociale

I migranti, soprattutto quelli con la pelle più scura, sono vittime di una discriminazione dilagante che influisce sul loro accesso all'alloggio e alle opportunità di integrazione. Questo include:

- Razzismo e trattamento ingiusto nelle scuole, nei luoghi di lavoro e nei mercati immobiliari.
- Pregiudizi da parte degli insegnanti ed esclusione sociale nei contesti educativi.
- Stereotipi negativi alimentati dalla mancanza di narrazioni positive nel discorso pubblico.

Queste esperienze spesso provocano effetti psicologici a lungo termine, riducendo l'autostima e l'impegno sociale.

5. Curriculum e problemi sistemici nelle scuole

Le sfide educative includono:

- La mancanza di materiali didattici adattati per gli studenti con una conoscenza limitata dello sloveno.
- Conflitti di orario, quando le lezioni di lingua si sovrappongono ad altre lezioni essenziali.
- Periodi di adattamento brevi che non soddisfano le esigenze degli studenti non slavofoni.
- Pratiche di inserimento inadeguate, basate sull'età piuttosto che sulle competenze o sulla formazione pregressa.

Gli esperti suggeriscono di sviluppare materiali specifici per materia, creare test di posizionamento standardizzati e di nominare consulenti specializzati per supportare le scuole.

6. Media e narrazioni sociali

La mancanza di una rappresentazione positiva delle storie di successo degli immigrati da parte dei media perpetua stereotipi e pregiudizi. La promozione di narrazioni di un'integrazione riuscita potrebbe migliorare la percezione pubblica e favorire una società più inclusiva.

5.2.2 Politiche, programmi e iniziative a supporto dell'integrazione

1. Istruzione

I bambini di nazionalità straniera o apolide hanno lo stesso diritto all'istruzione primaria obbligatoria dei cittadini sloveni, come previsto dalla legge sulla scuola primaria. Questo include:

- L'accesso all'istruzione primaria per i richiedenti protezione internazionale entro tre mesi, insieme a un sostegno preparatorio.
- L'insegnamento aggiuntivo della lingua slovena per gli studenti immigrati durante il primo anno scolastico, con la possibilità di continuare se si aggiungono a metà anno.
- Proposte di modifica della legge sulla scuola primaria per un insegnamento intensivo della lingua slovena al momento dell'iscrizione e una graduale integrazione nelle altre materie.
- Le politiche per l'istruzione secondaria consentono ai cittadini dell'UE, agli individui provenienti da Paesi con accordi in materia di istruzione e a coloro che godono di protezione internazionale di studiare senza tasse alle stesse condizioni dei cittadini sloveni. Gli immigrati privi di documenti possono sostenere un test di conoscenza per l'iscrizione, mentre i titolari di protezione internazionale sono supportati con lezioni di lingua, alloggio e aiuti finanziari.

2. Corsi di lingua

La strategia di integrazione enfatizza l'apprendimento della lingua su misura per gli immigrati:

- Bambini e giovani: Lezioni supplementari di sloveno, corsi preparatori e attività extrascolastiche per migliorare la conoscenza della lingua.
- Adulti: 120 ore di corsi di sloveno gratuiti, con estensioni in base alle esigenze individuali.
- I programmi specifici per i giovani includono risorse didattiche specializzate per migliorare l'integrazione e i legami sociali.

3. Sostegno non governativo

Filantropia slovena: Fornisce consulenza, lezioni di lingua e attività di integrazione per i migranti, compresi i minori non accompagnati. I volontari offrono sostegno individuale e di gruppo in materia di lingua e istruzione.

PIC (Centro di informazione legale): Offre assistenza legale e sociale ai rifugiati.

DRPD Novo Mesto: Promuove il volontariato e organizza corsi di lingua, eventi culturali e formazione per giovani migranti.

Ambasada Rog: Un'iniziativa comunitaria che fornisce aiuto reciproco, supporto e sostegno ai migranti.

Questo approccio globale si concentra sull'istruzione, l'acquisizione della lingua e il sostegno alla comunità per facilitare l'integrazione culturale, economica e sociale dei migranti.

5.2.3 Migliori pratiche da programmi internazionali e nazionali

La ricerca documentale ha identificato alcune buone pratiche che dimostrano approcci innovativi all'educazione, all'empowerment e all'integrazione comunitaria per i migranti e i rifugiati in Europa.

#MigratED (Strumenti digitali per l'educazione alla migrazione e ai diritti umani)

Questo progetto mirava a promuovere il dialogo interculturale, la consapevolezza della migrazione e l'educazione ai diritti umani attraverso strumenti digitali. Le attività principali comprendevano:

- Sessioni di formazione internazionali e locali per educatori su migrazione, diritti umani e sviluppo sostenibile.
- Workshop con i giovani sull'alfabetizzazione mediatica e il video storytelling, con la produzione di video incentrati sulla migrazione.
- Un forum nel 2021 sull'educazione inclusiva in collaborazione con la Filantropia slovena e altri.
- Riconosciuto con il premio Lifelong Learning 2020, #MigratED ha coinvolto nove partner in tutta Europa e si è concentrato sul potenziamento dei giovani attraverso l'istruzione e la tecnologia.

Educazione interculturale

La Filantropia slovena offre formazione agli educatori sull'integrazione dei bambini immigrati nell'istruzione, affrontando i seguenti temi:

- Problemi di salute mentale dovuti alla migrazione e alla guerra.
- Insegnare lo sloveno e motivare l'apprendimento.
- L'uso delle tecnologie informatiche e il collegamento delle lezioni di lingua alle abilità di sopravvivenza quotidiana.
- Creare reti con le istituzioni e organizzare il sostegno dei volontari.

Organizzazione comunitaria per tutti (COFA)

Questa iniziativa Erasmus+ promuove l'inclusione dei migranti attraverso l'organizzazione comunitaria, utilizzando metodi come il Teatro dell'Oppresso e il video partecipativo. I risultati includono:

- Strumenti di facilitazione e guide multilingue.
- Un podcast sull'organizzazione delle comunità di migranti in quattro Paesi europei.
- La possibilità per i migranti di sfidare le narrazioni anti-migranti e di impegnarsi attivamente nelle loro comunità.

ACTivate Your Story

Gestito da Zavod BOB in Slovenia, questo progetto utilizza tecniche teatrali come il Teatro dell'Oppresso per amplificare le voci emarginate, compresi i richiedenti asilo e i rifugiati. In evidenza:

- Spettacoli teatrali inclusivi che riflettono le esperienze dei partecipanti.
- Teatro legislativo che incoraggia il coinvolgimento dei giovani nella definizione delle politiche.

- L'attenzione è rivolta all'inclusione sociale e alla promozione del dialogo all'interno della comunità.

5.3 Risultati e analisi dei sondaggi

5.3.1 Informazioni Generali

L'indagine ha dimostrato che sono soprattutto le donne (87,5%) a lavorare con i giovani migranti. Questi dati confermano i modelli occupazionali esistenti (in cui le donne sono più numerose degli uomini nei settori dell'istruzione, dell'assistenza ai giovani, dell'assistenza sociale, ecc. Inoltre, l'alta percentuale di partecipanti con un master (37,5%) e altri livelli di istruzione più elevati attesta la professionalità e la competenza della forza lavoro nel campo del lavoro con i giovani.

L'esperienza nel lavoro con i migranti varia: Il 37,5% ha meno di un anno di esperienza, un altro 37,5% ha lavorato con i migranti da 1 a 5 anni e il 25% ha da 5 a 10 anni di esperienza. Per quanto riguarda le fasce d'età dei migranti con cui lavorano più spesso, la metà dei partecipanti si concentra sui giovani migranti tra i 18 e i 30 anni, mentre l'altra metà lavora principalmente con i bambini tra i 7 e i 18 anni.

La stragrande maggioranza dei partecipanti (75%) riferisce di non aver ricevuto una formazione specifica sulle competenze culturali necessarie per lavorare con i giovani migranti. Solo un partecipante ha citato l'impegno con i rappresentanti della comunità albanese come esempio di acquisizione di competenze culturali. La mancanza di formazione potrebbe indicare una lacuna nei sistemi di supporto per gli operatori giovanili e suggerisce un potenziale miglioramento attraverso l'offerta di programmi educativi mirati che potrebbero preparare meglio gli operatori giovanili alle sfide che devono affrontare nel loro lavoro.

5.3.2 Le difficoltà affrontate dai giovani migranti

Le sfide che devono affrontare sono diverse, ma le più comunemente citate sono le barriere linguistiche, che rappresentano un ostacolo fondamentale all'integrazione nella società, all'istruzione e all'occupazione. Anche la stigmatizzazione, la discriminazione e le difficoltà finanziarie sono problemi spesso evidenziati, così come lo status socio-economico più povero, la solitudine e la violenza tra pari.

Gli intervistati sottolineano le differenze culturali nel comportamento e nella comprensione dei valori fondamentali, la mancanza di comprensione della lingua slovena e la discriminazione. I migranti più giovani si trovano spesso a svolgere il ruolo di interpreti e mediatori per l'intera famiglia, aggiungendo pressione e responsabilità che non dovrebbero essere la loro preoccupazione principale. I problemi si aggravano con la scarsa integrazione dei membri più anziani della famiglia, che spesso ricade sulle spalle dei membri più giovani.

Le discriminazioni sistemiche (la non considerazione dell'istruzione straniera, corsi gratuiti di lingua slovena insufficienti, scarsa familiarità con il sistema di ricerca del lavoro, ecc.), i pregiudizi dei datori di lavoro e le procedure amministrative sono i problemi principali che i giovani migranti devono affrontare nella ricerca di un impiego. Le difficoltà linguistiche e le differenze culturali complicano ulteriormente la situazione e spesso portano i migranti a svolgere lavori al di sotto del loro livello di istruzione.

L'analisi dei dati sulla salute mentale e il benessere indica che i giovani migranti devono affrontare un'ampia gamma di sfide che influiscono sulla loro salute mentale. Le barriere linguistiche e l'isolamento sociale sono tra i problemi più comunemente citati, evidenziando la complessità del processo di integrazione e la necessità di un sostegno in queste aree. Entrambi i problemi sono citati quasi con la stessa frequenza, il che indica una forte connessione e il loro contributo congiunto ai sentimenti di solitudine e distacco. Anche lo stress dovuto all'acculturazione e i traumi derivanti dall'esperienza migratoria sono evidenziati come aree importanti che richiedono particolare attenzione. Queste due sfide possono avere effetti duraturi sulla salute mentale se non vengono affrontate le cause alla radice e se non viene fornito un sostegno efficace. La discriminazione e la xenofobia subite dai giovani migranti, insieme all'incertezza economica che devono affrontare, contribuiscono ulteriormente al loro carico mentale. Sebbene sia menzionata meno frequentemente, la violenza tra pari è ancora un problema da non trascurare, poiché può avere gravi conseguenze sul benessere di un individuo.

5.3.3 Esigenze educative e professionali dei giovani migranti

Gli intervistati riconoscono le esigenze educative dei giovani migranti, soprattutto per quanto riguarda la formazione professionale e l'apprendimento della lingua, fondamentali per il lavoro e l'integrazione sociale. Si pone inoltre l'accento sulle competenze sociali e sulla comunicazione, fondamentali per il funzionamento quotidiano in una nuova società. Viene inoltre sottolineata l'importanza di partecipare a programmi che promuovano la comprensione di culture diverse e il dialogo interculturale, nonché l'educazione ai diritti e alle possibilità di inclusione sociale. Le risposte indicano che la consapevolezza dei bisogni specifici di questo gruppo può essere limitata, sottolineando la necessità di una migliore comprensione e di una maggiore attenzione a questi bisogni nelle comunità locali.

Per rispondere alle esigenze educative dei giovani migranti, gli intervistati menzionano la possibilità di indirizzarli verso corsi di lingua gratuiti o scuole professionali, l'assistenza personale con le nozioni di base della lingua e il coinvolgimento nel lavoro giovanile. Possono anche fornire sostegno morale, spazi per l'apprendimento e assistenza nella ricerca di ulteriore supporto. Anche l'organizzazione di corsi di lingua e il tutoraggio sono indicati come modi efficaci per sostenere i giovani nel loro percorso formativo.

5.3.4 Programmi e servizi offerti a sostegno dei giovani migranti

Per rispondere alle esigenze educative dei giovani migranti, gli intervistati menzionano la possibilità di indirizzarli verso corsi di lingua gratuiti o scuole professionali, l'assistenza personale con le nozioni di base della lingua e il coinvolgimento nel lavoro giovanile. Sono anche richiesti sostegno morale, spazi per l'apprendimento e assistenza nella ricerca di ulteriore supporto. Anche l'organizzazione di corsi di lingua e il tutoraggio sono indicati come modi efficaci per sostenerli nel loro percorso formativo.

Per quanto riguarda il supporto professionale, i programmi sono disponibili attraverso le università popolari e altre istituzioni educative. Gli intervistati ritengono che i programmi dovrebbero essere flessibili per consentire la combinazione con il lavoro e che l'apprendimento attraverso la pratica è fondamentale per lo sviluppo professionale. Si sottolinea che l'apprendimento completo della lingua slovena consentirebbe ai giovani migranti di accedere ai programmi di sviluppo professionale esistenti, evidenziando al contempo l'importanza delle competenze pratiche e della risoluzione delle barriere linguistiche. Il tutoraggio e i corsi specifici sono citati come elementi necessari per il loro ulteriore

sviluppo professionale. Alcuni intervistati ammettono di non essere sufficientemente informati sui programmi esistenti, il che indica un aspetto importante della necessità di una migliore comunicazione e accessibilità delle informazioni sulle risorse di supporto disponibili.

L'analisi dell'indagine indica che è fondamentale migliorare i servizi di supporto forniti dagli operatori giovanili a questo gruppo. L'impegno nella comunità attraverso corsi di lingua e attività sociali si rivela la pratica più efficace, in quanto affronta direttamente le barriere principali come la lingua e l'integrazione sociale. Le lacune individuate nei servizi, come la mancanza di informazioni e la necessità di finanziamenti stabili, possono essere affrontate attraverso una maggiore guida e formazione degli operatori giovanili nella ricerca di opportunità di finanziamento e nel rafforzamento delle capacità. È chiaro che gli operatori giovanili hanno bisogno di sostegno sotto forma di conoscenze, risorse e orientamento per adattare e migliorare il loro lavoro in base alle esigenze dei giovani migranti.

5.3.5 I servizi che si sono rivelati più efficaci

I servizi più efficaci sono quelli che permettono ai giovani migranti di impegnarsi direttamente nella comunità e di sviluppare le competenze linguistiche. Questi includono, ad esempio, corsi di lingua slovena, serate di socializzazione, eventi interculturali e altre attività sociali che contribuiscono ad aumentare la fiducia e a migliorare la comprensione della cultura locale.

Secondo gli intervistati, l'accessibilità e l'efficacia dei servizi di supporto sono limitate a causa della cronica carenza di personale e della necessità di un maggior numero di mediatori culturali. Si sottolinea la necessità di finanziamenti stabili e di una migliore cooperazione tra i vari stakeholder per aumentare l'efficacia dei servizi di supporto.

5.3.6 Lacune nei servizi identificate nell'indagine

Gli intervistati percepiscono lacune nei servizi di supporto, soprattutto in termini di consistenza e disponibilità, che spesso dipendono dai finanziamenti e dalle capacità del personale, che variano e a volte si esauriscono quando i finanziamenti cessano. Inoltre, evidenziano una mancanza di consapevolezza tra i giovani migranti sui servizi esistenti in Slovenia.

L'analisi delle risposte degli intervistati rivela che una delle principali lacune nel sostegno ai giovani migranti e rifugiati con un livello di istruzione basso o nullo è la mancanza di un lavoro dignitoso e la presenza di sfruttamento. Si sottolinea inoltre la necessità di un'istruzione personalizzata che consenta l'acquisizione di competenze pratiche per la vita quotidiana e il lavoro. Ulteriori finanziamenti per il personale, la formazione degli operatori giovanili, l'inclusione di traduttori e mentori e gli investimenti per la creazione di comunità inclusive e campagne di sensibilizzazione sono evidenziati come elementi importanti per migliorare l'integrazione e il sostegno ai giovani migranti nel contesto sloveno. È necessaria una regolamentazione sistemica dei finanziamenti per i certificati di alcune professioni (Servizio per l'occupazione della Slovenia).

5.4 Analisi comparativa

La ricerca documentale e i risultati dell'indagine concordano sulle significative difficoltà affrontate dai giovani migranti, in particolare nell'acquisizione della lingua, nella discriminazione sistemica e nell'esclusione sociale. Entrambi i metodi evidenziano l'inadeguatezza dei corsi di lingua esistenti e la necessità di risorse educative su misura. Tuttavia, l'indagine pone maggiore enfasi sulla necessità di servizi di salute mentale, un'area meno esplorata nella ricerca documentale.

Anche la mancanza di tutoraggio e di sostegno professionale per gli operatori giovanili è emersa con maggiore forza nelle risposte al sondaggio. Ciò indica la necessità di programmi di formazione strutturati per dotare i professionisti degli strumenti necessari ad affrontare efficacemente le diverse esigenze dei migranti. Le migliori pratiche internazionali, come gli approcci partecipativi e orientati alla comunità, offrono spunti preziosi per migliorare le strategie di integrazione della Slovenia.

5.5 Conclusioni e raccomandazioni

I giovani immigrati in Slovenia devono affrontare ostacoli significativi nell'istruzione, nell'acquisizione della lingua e nell'inclusione sociale. Le strategie governative e i programmi delle ONG forniscono un sostegno essenziale, ma le lacune nei finanziamenti, nel personale e nell'allocatione delle risorse ne ostacolano l'efficacia. Per affrontare queste sfide sono necessarie riforme mirate e investimenti sostenuti.

Il miglioramento dei programmi linguistici è fondamentale. Aumentare la durata e adattare i corsi alle diverse esigenze linguistiche migliorerà significativamente i risultati scolastici dei migranti. Altrettanto importante è il rafforzamento della formazione degli operatori giovanili in materia di competenza culturale, cura dei traumi e legislazione sui migranti. La sensibilizzazione dei migranti sui servizi disponibili attraverso campagne mirate può colmare le lacune informative esistenti.

Per garantire la continuità e l'efficacia dei programmi di sostegno sono necessari finanziamenti stabili e un aumento del personale. La diffusione di modelli di successo nel campo del lavoro con i giovani e la promozione di partenariati inter-organizzativi possono migliorare l'erogazione dei servizi e affrontare le barriere sistemiche. Attuando queste raccomandazioni, la Slovenia può creare una società più inclusiva in cui i giovani migranti abbiano gli strumenti e le opportunità per prosperare.

6. Cyprus

6.1 Contesto e stato attuale del Paese

The refugee situation in Cyprus has been shaped by a mix of geopolitical factors, local challenges, and policy responses. In 2023, Cyprus continued to face a significant influx of asylum seekers, mainly from conflict regions such as Syria, Afghanistan, and the Democratic Republic of the Congo. Many refugees enter Cyprus by crossing the "green line," a buffer zone separating the northern, non-government-controlled area of the island from the south, which is under the Republic of Cyprus (RoC). Most of these entries are irregular, as migrants do not pass through official checkpoints but rely on smugglers to cross the line.

There has been a marked increase in arrivals by sea, especially from countries like Syria, Lebanon, and Turkey. In early 2024, arrivals by boat became more frequent than crossings via the green line, indicating a shift in the routes used by migrants. Cyprus has struggled with managing these flows due to its geographical position and small size, often acting as a frontline state in the Eastern Mediterranean migration route (Drousiotou & Mathioudakis, 2023).

As of August 2024, Cyprus continues to see a significant number of asylum seekers, reflecting its position as a frontline state in the Eastern Mediterranean. By the end of August 2024, there were 5,354 new asylum applications for the year, with a total of 22,408 applications still pending at the Asylum Service. Additionally, 6,469 appeals were awaiting decisions at the International Protection Administrative Court (IPAC). The main countries of origin for asylum seekers include Syria, the Democratic Republic of the Congo, Cameroon, and Afghanistan (UNHCR, 2024).

In 2023 1,015 unaccompanied and separated children (UASC), registered at the Pournara First Reception Centre, and 500 UASC applied for asylum from January to August 2024. Furthermore, Cyprus has also been a destination for refugees fleeing the Ukraine crisis, with 22,948 Ukrainian refugees applying for temporary protection in the Republic of Cyprus (RoC) (UNHCR, 2024).

Cyprus ranks high within the EU in terms of asylum application returns. In 2023, it was first among EU states for the percentage of returns of new asylum applicants, reflecting a robust policy focus on repatriation. The government has also sought to strengthen border controls and introduced various measures, such as employing border guards and erecting barriers, although these measures have faced criticism and proved largely ineffective (Drousiotou & Mathioudakis, 2023). Additionally, the government implemented pushbacks, a practice where boats are intercepted and turned back without allowing migrants to apply for asylum. These measures have raised concerns among international human rights organizations, including the UNHCR, which has expressed alarm over the lack of proper screening for asylum seekers before their deportation (Drousiotou & Mathioudakis, 2023).

6.2 Risultati e analisi della ricerca documentale

6.2.1 Risultati delle difficoltà educative affrontate dai giovani migranti

I giovani rifugiati, in particolare quelli con un background educativo basso o interrotto, incontrano numerosi ostacoli nell'integrarsi nel sistema educativo cipriota. Le sfide principali includono:

- **Barriere linguistiche:** La lingua principale di insegnamento nelle scuole cipriote è il greco, il che rappresenta una sfida significativa per i bambini rifugiati che spesso arrivano con una conoscenza minima o nulla della lingua. Sebbene sia disponibile un supporto linguistico, potrebbe non essere sufficiente per aiutarli a recuperare rapidamente, soprattutto nell'istruzione secondaria dove gli ostacoli linguistici e culturali sono più pronunciati (Drousiotou & Mathioudakis, 2023; Ministero dell'Istruzione e della Cultura, 2016; Spaneas et al, 2018; UNHCR Cipro, 2017).
- **Interruzione dell'istruzione:** Molti bambini rifugiati hanno subito interruzioni scolastiche a causa di conflitti e degli spostamenti, con conseguenti lacune nei loro progressi accademici. Questo rende difficile per loro integrarsi in classi adatte alla loro età e in nuovi ambienti di apprendimento e metodi di insegnamento (Drousiotou & Mathioudakis, 2023; Ministero dell'Istruzione e della Cultura, 2016; Spaneas et al, 2018).
- **Mancanza di monitoraggio e supporto sistematico:** Non esiste un sistema completo per monitorare l'iscrizione a scuola dei bambini richiedenti asilo. Questo porta a casi in cui i bambini rimangono fuori dal sistema scolastico per lunghi periodi, a volte più di tre mesi, a causa di problemi come la difficoltà di accesso a certe scuole, la mancanza di informazioni e i limiti di capacità all'interno delle scuole (Drousiotou & Mathioudakis, 2023; Spaneas et al, 2018). I genitori o i tutori degli adolescenti hanno la responsabilità di garantire la loro iscrizione al sistema scolastico locale. Tuttavia, il ruolo dello Stato nel facilitare questo processo non è chiaramente definito (Spaneas et al, 2018).
- **Accesso limitato al supporto specialistico:** Per i bambini l'accesso a trattamenti necessari come fisioterapia, logopedia e terapia occupazionale è spesso ritardato a causa di vincoli finanziari e logistici. Inoltre, manca un follow-up coerente per garantire che i bisogni speciali di accoglienza identificati durante la fase di accoglienza siano adeguatamente affrontati una volta che i bambini escono dai centri di accoglienza come Pournara (Drousiotou & Mathioudakis, 2023).
- **Barriere legate all'età:** I minori prossimi o superiori ai 18 anni incontrano difficoltà nell'iscrizione alle scuole regolari. Anche se la legge sui rifugiati garantisce l'accesso all'istruzione secondaria oltre i 18 anni, l'accesso pratico rimane limitato. Ai nuovi studenti sopra i 18 anni che desiderano iniziare l'istruzione secondaria viene spesso negata l'istruzione pubblica gratuita, limitando le loro opportunità di proseguire gli studi (Drousiotou & Mathioudakis, 2023).

6.2.2 Politiche, programmi e iniziative a supporto dell'integrazione

Cipro ha attuato diverse politiche e programmi per facilitare l'integrazione dei rifugiati nei suoi sistemi educativi e sociali, ma permangono lacune e sfide.

- Documento programmatico del Ministero dell'Istruzione di Cipro: Il documento politico delinea l'approccio del Ministero dell'Istruzione di Cipro all'integrazione degli studenti con background migratorio nel sistema educativo. Sottolinea la necessità di misure coordinate per garantire un'integrazione senza problemi, con particolare attenzione all'acquisizione della lingua, alla formazione degli insegnanti e alle politiche antirazziste. La politica sostiene l'offerta del greco come seconda lingua, programmi strutturati di accoglienza e adattamento e lo sviluppo di pratiche educative interculturali. Le priorità principali includono la mappatura delle esigenze degli studenti immigrati, l'eliminazione delle barriere linguistiche e la promozione di un ambiente educativo inclusivo (Ministero dell'Istruzione e della Cultura, 2016).
- Guida all'accoglienza nell'istruzione cipriota: L'iniziativa si concentra sull'accoglienza dei bambini appena arrivati con un background migratorio per aiutarli ad adattarsi e a familiarizzare con il nuovo ambiente scolastico e sociale. L'obiettivo è sostenere la loro integrazione nel sistema educativo e informare sia gli studenti che le loro famiglie sui loro diritti e responsabilità. Per facilitare questo compito, il Ministero dell'Istruzione ha pubblicato la "Guida all'accoglienza nell'istruzione cipriota", un manuale dettagliato sul sistema educativo cipriota, sulle disposizioni speciali di sostegno per gli studenti migranti e sui percorsi educativi. È disponibile in nove lingue: Inglese, arabo, bulgaro, georgiano, greco, ucraino, russo, rumeno e turco (Ministero dell'Istruzione e della Cultura, 2016).
- Formazione degli educatori all'educazione interculturale e all'insegnamento del greco come seconda lingua: L'Istituto Pedagogico, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, ha organizzato diverse attività di formazione, tra cui workshop, conferenze e seminari, per sensibilizzare e migliorare le competenze degli educatori della scuola primaria e secondaria nell'integrazione degli studenti con un background migratorio. La formazione si concentra sulla gestione della diversità, sull'attuazione di politiche antirazziste e sull'insegnamento efficace delle lingue. Dal 2008, l'Istituto fornisce anche un supporto annuale agli insegnanti del programma di greco come seconda lingua e ha sviluppato un sito web che offre risorse educative e materiali di supporto per l'insegnamento e la promozione di pratiche inclusive (Ministero dell'Istruzione e della Cultura, 2016).
- Iniziative di supporto linguistico: Per affrontare la barriera linguistica per gli studenti del Ginnasio e del Liceo, il Ministero dell'Istruzione ha istituito classi transitorie e brevi per aiutare gli studenti non grecofoni a imparare la lingua. Ad esempio, le classi transitorie offrono 14 ore di greco a settimana, mentre le classi brevi ne offrono 5. Per gli studenti dai 15 anni in su, il Ministero dell'Istruzione offre corsi serali di greco all'interno della comunità. Questi fanno parte dei programmi di apprendimento permanente forniti attraverso i centri per l'istruzione degli adulti e gli istituti statali di istruzione superiore, nonché attraverso altre iniziative finanziate dall'UE (Drousiotou & Mathioudakis, 2023; Spaneas et al, 2018).
- Programmi di integrazione nei centri di accoglienza: Sebbene la legge sui rifugiati consenta l'istruzione all'interno dei centri di accoglienza, i bambini residenti nel centro di accoglienza di Kofinou frequentano le normali scuole comunitarie. Tuttavia, i bambini di Pournara non hanno accesso all'istruzione formale durante il loro soggiorno, che dal 2020 si è esteso a due mesi o più (Drousiotou & Mathioudakis, 2023).

- Disposizioni per i bambini con esigenze speciali: Il Ministero dell'Istruzione offre diverse soluzioni in base alla gravità delle esigenze del bambino. Questi includono l'inserimento in classi regolari con un supporto aggiuntivo, unità speciali all'interno di scuole regolari o scuole specializzate per i casi più gravi. Tuttavia, l'accesso a questi servizi può essere difficile e spesso richiede l'intervento delle ONG (Drousiotou & Mathioudakis, 2023).
- Collaborazione tra UNHCR e istituzioni locali: L'UNHCR ha stretto una partnership con l'Università Europea di Cipro per migliorare le opportunità educative dei rifugiati, offrendo borse di studio e organizzando attività a livello comunitario che promuovono l'integrazione. Questa collaborazione sottolinea l'importanza dell'istruzione come mezzo per i rifugiati per diventare autonomi e integrati nella società (Commissione europea, 2019).
- Programma DRASE: Il Ministero dell'Istruzione e della Cultura (MOEC) ha attuato iniziative come il programma DRASE. Il programma si concentra sulla promozione del benessere degli studenti economicamente svantaggiati e sul rafforzamento della coesione sociale. Tra i suoi obiettivi vi è quello di ridurre al minimo il rischio di esclusione sociale migliorando il rendimento scolastico, riducendo i casi di insuccesso scolastico, la delinquenza e i tassi di abbandono (Spaneas et al, 2018).
- Istituti statali di istruzione superiore: I bambini che entrano nei centri di accoglienza durante l'anno scolastico, così come quelli che si avvicinano ai 18 anni, non sono in genere iscritti alle scuole regolari. Possono invece essere indirizzati verso corsi serali presso gli Istituti statali di formazione continua, dove vengono offerte materie come greco, inglese o francese, matematica e informatica. Questi istituti, che fanno capo al Ministero dell'Istruzione, si concentrano sull'apprendimento permanente (Drousiotou & Mathioudakis, 2023).

6.2.3 Migliori pratiche da programmi internazionali e nazionali

Sulla base di ricerche precedenti e di iniziative di successo a Cipro e in altri Paesi dell'UE, sono state identificate diverse buone pratiche per migliorare l'integrazione dei giovani rifugiati:

- Codice di condotta contro il razzismo e Guida per la gestione e la registrazione degli episodi di razzismo: Questa best practice si concentra sull'effettiva integrazione degli studenti con background migratorio nel sistema educativo cipriota attraverso l'attuazione di politiche antirazziste. Il "Codice di condotta contro il razzismo e la Guida per la gestione e la registrazione degli incidenti di razzismo" del Ministero dell'Istruzione mira a combattere la discriminazione e a promuovere un ambiente sicuro e inclusivo. Questa politica è in linea con le convenzioni internazionali ed europee ratificate da Cipro e riflette la posizione ufficiale dello Stato contro il razzismo. L'applicazione coerente di queste misure in tutte le scuole si è dimostrata efficace nel sensibilizzare l'opinione pubblica, ridurre gli episodi di razzismo e promuovere una cultura di pace, non violenza e giustizia sociale. Le valutazioni degli anni scolastici 2014-2015 e 2015-2016 hanno mostrato risultati positivi, evidenziando una maggiore consapevolezza tra le comunità scolastiche, una migliore segnalazione degli incidenti e un'efficace attuazione delle misure educative per affrontare e prevenire la discriminazione (Ministero dell'Istruzione e della Cultura, 2016).

- Valutazione dei bisogni linguistici degli studenti migranti: la raccolta e l'analisi sistematica dei dati per affrontare i bisogni educativi degli studenti con un background migratorio. Il programma prevede valutazioni obbligatorie della conoscenza della lingua greca per questi studenti all'inizio della scuola, con un posizionamento basato sul Quadro comune europeo di riferimento per le lingue (CEFR). Il Centro per la ricerca e la valutazione educativa (K.E.E.A.) ha sviluppato test diagnostici specializzati per gli studenti delle scuole primarie e secondarie, per sostenere la loro integrazione nei programmi di lingua greca. Questi test, che valutano le abilità di lettura, scrittura e conversazione, sono stati continuamente aggiornati e adattati. Recentemente, K.E.E.A. ha introdotto un programma pilota che prevede l'uso di queste valutazioni nelle scuole primarie di Larnaca, con i risultati registrati su una piattaforma elettronica per monitorare i progressi e fornire un supporto mirato (Ministero dell'Istruzione e della Cultura, 2016)
- Supporto linguistico completo: In altri contesti dell'UE hanno avuto successo i programmi che forniscono un'educazione linguistica dedicata alle esigenze dei rifugiati, compresi corsi intensivi all'inizio dell'anno scolastico. Programmi simili a Cipro sono stati utili, ma richiedono un'espansione per raggiungere un maggior numero di studenti (Drousiotou & Mathioudakis, 2023; Ministero dell'Istruzione e della Cultura, 2016; Spaneas et al, 2018).
- Coinvolgimento della comunità e delle famiglie: I programmi che coinvolgono i genitori e i membri della comunità tendono a essere più efficaci nel sostenere i giovani rifugiati. Coinvolgere le famiglie nel processo educativo aiuta a colmare i divari culturali e garantisce una rete di supporto olistica per il minore (Drousiotou & Mathioudakis, 2023; Ministero dell'Istruzione e della Cultura, 2016; UNHCR Cipro, 2017).
- Formazione professionale e corsi ponte: Per i giovani più grandi che possono aver perso diversi anni di istruzione, la formazione professionale può fornire un percorso pratico verso l'occupazione e l'autosufficienza. I corsi ponte che combinano l'apprendimento accademico con lo sviluppo di competenze sono stati identificati come un modo per colmare le lacune educative e preparare i rifugiati a un futuro impiego (Drousiotou & Mathioudakis, 2023).
- Guide per l'integrazione: Sostegno agli studenti migranti nelle scuole cipriote: L'Istituto pedagogico di Cipro ha sviluppato una serie di guide complete per facilitare l'integrazione dei bambini con un background migratorio nel sistema scolastico. Queste migliori pratiche includono la "Guida all'accoglienza dei bambini migranti appena arrivati" (2020), che fornisce passi, idee e materiali per aiutare le scuole primarie e pre-primarie ad accogliere i nuovi studenti. Un'altra guida si rivolge all'istruzione secondaria, offrendo strategie per un'accoglienza e un'integrazione senza problemi degli studenti migranti. Inoltre, la "Guida per i genitori mediatori" contiene suggerimenti per favorire la collaborazione tra le famiglie migranti e le scuole, nonché traduzioni di termini educativi essenziali in lingue come l'arabo, il russo, il georgiano e l'ucraino. Infine, la "Guida alla gestione della diversità socioculturale" presenta articoli con strategie per l'integrazione linguistica e culturale dei bambini migranti. Insieme, queste guide promuovono l'educazione inclusiva e migliorano la capacità della comunità scolastica di affrontare efficacemente le diverse esigenze (Istituto Pedagogico di Cipro, 2024).

6.2.4 Lacune nella ricerca

Manca un monitoraggio sistematico delle iscrizioni scolastiche dei bambini, con il risultato che alcuni bambini rimangono fuori dal sistema scolastico per lunghi periodi, a volte più di tre mesi (Drousiotou & Mathioudakis, 2023). Inoltre, mancano dati ufficiali sui tassi di abbandono scolastico tra i bambini richiedenti asilo, rendendo difficile valutare la portata di questo problema (Drousiotou & Mathioudakis, 2023). Per i richiedenti asilo di età superiore ai 16 anni, l'accesso alle attività educative è difficile, e le lezioni di lingua sono il principale supporto educativo disponibile. Queste lezioni, finanziate dal Fondo per l'asilo, la migrazione e l'integrazione (AMIF) e fornite attraverso partenariati tra comuni e ONG, sono tipicamente offerte nelle grandi città, limitando l'accesso a chi si trova in aree rurali o suburbane (Spaneas et al., 2018). Sebbene i richiedenti asilo possano iscriversi a università pubbliche e private, il numero di coloro che lo fanno rimane basso, principalmente a causa delle barriere linguistiche e, nel caso delle istituzioni private, dei costi proibitivi (Spaneas et al., 2018).

6.2.5 Conclusioni

L'integrazione scolastica dei bambini richiedenti asilo a Cipro affronta diverse sfide, evidenziando lacune nel monitoraggio, nell'accessibilità e nel sostegno. Non esiste un approccio sistematico al monitoraggio delle iscrizioni scolastiche, il che porta a periodi prolungati in cui alcuni bambini sono esclusi dal sistema educativo. Inoltre, la mancanza di dati ufficiali sui tassi di abbandono scolastico rende difficile comprendere la portata del problema. Sebbene esistano programmi di supporto linguistico per i richiedenti asilo di età superiore ai 16 anni, spesso sono limitati alle aree urbane, lasciando senza accesso coloro che vivono nelle regioni rurali. Per quanto riguarda l'istruzione terziaria, barriere come la lingua e i costi limitano ulteriormente le opportunità per i richiedenti asilo, e sono pochissimi quelli che riescono a iscriversi a università pubbliche o private. Per affrontare queste sfide sono necessari sforzi coordinati per migliorare il monitoraggio, ampliare il sostegno all'istruzione in diverse regioni e ridurre le barriere all'istruzione superiore.

6.3 Risultati e analisi dei sondaggi

6.3.1 Informazioni Generali

I partecipanti al sondaggio rappresentano prevalentemente professionisti che lavorano attivamente nel settore dell'assistenza sociale o nei settori non profit. La maggior parte degli intervistati è di sesso femminile (62,5%), ha conseguito almeno una laurea (87,5%) e ricopre ruoli quali operatori giovanili, educatori o facilitatori di comunità. La maggior parte ha più di tre anni di esperienza (75%) nel lavoro con giovani migranti e rifugiati, con un'attenzione particolare alla fascia di età compresa tra i 16 e i 30 anni.

Nonostante la loro esperienza, il 62,5% degli intervistati ha dichiarato di non aver ricevuto alcuna formazione precedente in materia di competenze interculturali e il 50% ha parlato di un accesso limitato ai programmi di tutoring all'interno delle proprie organizzazioni. Questa mancanza di sviluppo professionale strutturato limita la loro capacità di affrontare efficacemente le complesse esigenze dei giovani migranti. In particolare, l'87,5% degli intervistati ha espresso una forte richiesta di sviluppo

professionale, sottolineando la necessità di corsi strutturati su argomenti quali il sostegno ai migranti, la gestione dei traumi e la navigazione nei sistemi burocratici.

6.3.2 Le difficoltà affrontate dai giovani migranti

I giovani migranti si trovano ad affrontare una serie di sfide interconnesse: le barriere linguistiche, segnalate dal 100% degli intervistati, sono il problema più significativo e incidono sulla loro capacità di accedere all'occupazione, all'alloggio e all'assistenza sanitaria. Le difficoltà economiche, segnalate da oltre il 75%, esacerbano queste barriere. I bambini piccoli, in particolare, hanno difficoltà ad adattarsi all'istruzione e alla formazione dell'identità a causa dell'interruzione della scuola e delle differenze culturali.

Per le donne migranti, il 50% degli intervistati ha individuato sfide specifiche di genere, come l'accesso limitato alla contraccezione e la vulnerabilità alla violenza di genere. Inoltre, l'87,5% degli intervistati ha evidenziato come ostacoli principali la discriminazione e l'esclusione sociale, spesso aggravate dalla scarsa familiarità culturale e dalla limitata conoscenza della lingua. Le sfide occupazionali sono particolarmente problematiche, con il 75% degli intervistati che cita le qualifiche straniere non riconosciute e la discriminazione dei datori di lavoro come ostacoli significativi. Altri fattori includono il razzismo (62,5%), l'iniqua retribuzione (50%) e la mancanza di comprensione dei sistemi economici e legali locali (50%).

6.3.3 Esigenze educative e professionali dei giovani migranti

I livelli di istruzione dei giovani migranti variano tra i 5 e gli 8 anni di scolarizzazione, evidenziando la necessità di programmi su misura per coloro che hanno un livello di istruzione basso o nullo. Il 50% degli intervistati ha dichiarato che l'acquisizione della lingua, in particolare in greco e in inglese, è il bisogno educativo più urgente. Altre aree chiave includono l'alfabetizzazione di base (37,5%) e le capacità di comunicazione.

I programmi di istruzione e formazione professionale (VET) sono stati considerati essenziali per lo sviluppo della carriera. Tuttavia, solo il 50% degli intervistati ha confermato la disponibilità di programmi di formazione strutturati specificamente per i migranti con bassi livelli di istruzione. Tra questi, i programmi di studio si concentrano in genere sulle competenze linguistiche, sull'alfabetizzazione di base e sui diritti legali. Gli altri intervistati hanno rilevato la mancanza di tali programmi (25%) o hanno espresso incertezza sulla loro esistenza (25%).

Gli intervistati hanno sottolineato la necessità di aumentare le risorse: il 62,5% ha citato la mancanza di fondi e di personale dedicato come una lacuna critica nell'affrontare le esigenze educative e professionali dei giovani migranti.

6.3.4 Programmi e servizi offerti a sostegno dei giovani migranti

I servizi di sostegno ai giovani migranti a Cipro comprendono programmi governativi, iniziative di organizzazioni non governative (ONG) e progetti sostenuti dall'UE come ERASMUS+. Questi servizi mirano a fornire opportunità di istruzione, formazione professionale e orientamento culturale. Strumenti come le app per l'apprendimento delle lingue, la formazione sulle life skills e i programmi di

tutoraggio sono comunemente utilizzati dagli operatori giovanili, come rilevato dall'87,5% degli intervistati.

Nonostante questi sforzi, il 25% degli intervistati ha dichiarato che non esistono programmi specifici per i giovani migranti a Cipro, mentre il 50% ha espresso incertezza sulla disponibilità di programmi di studio strutturati. Ciò sottolinea la disomogenea accessibilità di programmi e servizi nelle varie regioni. Il 62,5% degli intervistati ha indicato le scuole comunitarie e i programmi di formazione professionale come risorse chiave per lo sviluppo della carriera.

6.3.5 I servizi che si sono rivelati più efficaci

Gli intervistati concordano in larga misura sul fatto che i servizi sociali pubblici e i servizi per l'immigrazione sono i più efficaci nel sostenere i giovani migranti, con il 100% degli intervistati che ne sottolinea l'importanza. Questi servizi non solo rispondono alle esigenze di base, come cibo e alloggio, ma offrono anche un supporto fondamentale per lo status giuridico e politico, che contribuisce a creare un senso di sicurezza e integrazione. Inoltre, i programmi di tutoraggio e i gruppi di sostegno psicologico sono stati indicati come strumenti efficaci dal 75% degli intervistati, in particolare per affrontare le sfide emotive e sociali. I programmi che combinano il supporto pratico con la guida emotiva sono stati ritenuti di maggiore impatto.

6.3.6 Lacune nei servizi identificate nell'indagine

Sono state individuate diverse lacune nei servizi. In particolare, il 62,5% degli intervistati ha menzionato la mancanza di fondi e di risorse umane come una delle principali limitazioni, soprattutto in Paesi come Cipro, dove una significativa popolazione di immigrati mette a dura prova i sistemi di supporto esistenti. Inoltre, il 25% degli intervistati ha rilevato l'assenza di programmi specifici per i giovani migranti, mentre il 50% ha espresso preoccupazioni circa l'accessibilità e l'efficacia di quelli esistenti.

La formazione professionale su misura e le risorse per la salute mentale sono state evidenziate come lacune critiche dal 75% degli intervistati, che hanno anche sottolineato le difficoltà di districarsi fra i complessi processi burocratici. Gli intervistati hanno sottolineato la necessità di cambiamenti sistemici, tra cui riforme politiche (50%), una maggiore collaborazione tra le parti interessate (62,5%) e una migliore allocazione delle risorse (87,5%). Queste misure sono essenziali per migliorare l'efficacia e la portata dei sistemi di sostegno ai giovani migranti.

6.4 Comparative Analysis

I risultati della ricerca sul campo e della ricerca documentale sulle sfide e sui sistemi di supporto per i giovani migranti a Cipro presentano sia temi che si sovrappongono sia approfondimenti unici, evidenziando le aree di allineamento e le lacune tra le politiche riportate e le esperienze reali.

Le difficoltà affrontate dai giovani migranti

Sia la ricerca documentale che quella sul campo sottolineano le barriere linguistiche come l'ostacolo più significativo per i giovani migranti. Secondo la ricerca documentale, la mancanza di conoscenza della lingua greca limita l'accesso all'istruzione e alle opportunità di integrazione, un dato cui fa eco il 100%

degli intervistati nella ricerca sul campo. Entrambe le fonti identificano anche le sfide poste dall'interruzione dell'istruzione a causa di conflitti e dislocamenti, che ostacola i progressi accademici e rende difficile l'integrazione in classi adatte all'età.

Una divergenza fondamentale emerge nel monitoraggio dell'iscrizione e della frequenza scolastica. La ricerca documentale evidenzia lacune sistemiche, come l'assenza di sistemi completi per monitorare le iscrizioni scolastiche dei bambini richiedenti asilo, che portano a una prolungata esclusione dall'istruzione. Tuttavia, questo problema specifico non è stato esplicitamente evidenziato nella ricerca sul campo, suggerendo una potenziale mancanza di consapevolezza o di attenzione da parte degli intervistati sugli aspetti strutturali dell'accesso all'istruzione.

La ricerca documentale evidenzia anche le barriere legate all'età, in particolare per i migranti di età superiore ai 18 anni, che devono affrontare opportunità limitate per l'istruzione secondaria. Mentre la ricerca sul campo identifica come significative le sfide legate all'occupazione, come le qualifiche straniere non riconosciute e la discriminazione (segnalata dal 75% degli intervistati), fornisce commenti meno diretti sull'impatto dell'età sull'accesso all'istruzione formale.

Esigenze educative e professionali

Sia la ricerca documentale che quella sul campo sottolineano l'importanza dell'acquisizione della lingua come pietra miliare dell'integrazione scolastica. La ricerca documentale rileva iniziative come i corsi di lingua greca serali e transitori, ma questi sforzi sono descritti come insufficienti, in particolare per gli studenti più anziani. La ricerca sul campo rafforza questo dato, con il 50% degli intervistati che individua nell'acquisizione della lingua il bisogno educativo più urgente. Entrambe le fonti concordano sulla necessità di programmi educativi su misura, in particolare per coloro che hanno un background educativo basso o interrotto. I programmi di istruzione e formazione professionale (VET) sono evidenziati in entrambi i filoni di ricerca come fondamentali per lo sviluppo della carriera. Tuttavia, mentre la ricerca documentale identifica iniziative come gli Istituti statali di formazione continua, la ricerca sul campo rivela una lacuna nella loro efficacia, con solo il 50% degli intervistati che conferma la disponibilità di una formazione professionale strutturata per i migranti. Inoltre, il 62,5% degli intervistati nella ricerca sul campo ha citato la mancanza di risorse, compresi i finanziamenti e il personale, come ostacolo alla soddisfazione di queste esigenze, il che integra i risultati della ricerca documentale sui limiti di capacità.

Servizi e programmi di supporto

La ricerca documentale fornisce una panoramica di varie politiche e iniziative, tra cui la Guida all'accoglienza nell'istruzione cipriota, le politiche anti-razzismo e i programmi di formazione per gli educatori sulle competenze interculturali. Queste politiche sono in linea con i risultati della ricerca sul campo, dove l'87,5% degli intervistati ha dichiarato di utilizzare strumenti come le app per l'apprendimento della lingua, la formazione sulle life skills e i programmi di tutoraggio per sostenere i giovani migranti. Tuttavia, la ricerca sul campo rivela anche una discrepanza nell'attuazione, con il 25% degli intervistati che afferma che non esistono programmi specifici per i giovani migranti e il 50% che esprime incertezza sulla disponibilità di programmi di studio strutturati.

L'efficacia dei servizi sociali pubblici emerge come tema comune in entrambi i filoni di ricerca. La ricerca documentale evidenzia il ruolo della legge sui rifugiati e delle collaborazioni con le ONG, mentre la ricerca sul campo sottolinea l'importanza dei servizi sociali pubblici e del sostegno all'immigrazione, identificati dal 100% degli intervistati come gli strumenti più efficaci per sostenere i giovani migranti.

Lacune individuate

Entrambi i filoni di ricerca evidenziano lacune significative nei servizi, anche se con un focus diverso. La ricerca documentale pone l'accento su questioni strutturali, come la mancanza di un monitoraggio sistematico delle iscrizioni a scuola e dei tassi di abbandono, e le limitate opportunità educative nei centri di accoglienza come Pournara. La ricerca sul campo, invece, richiama l'attenzione sulle sfide operative, come l'accesso limitato ai programmi di tutoraggio (50%) e l'insufficiente formazione sulle competenze interculturali per gli operatori giovanili (62,5%).

Il sostegno alla salute mentale è un'altra area in cui vengono identificate delle lacune. Mentre la ricerca documentale menziona brevemente la necessità di sostegno per i bambini con esigenze speciali, la ricerca sul campo sottolinea l'importanza di programmi di sostegno psicologico su misura, che il 75% degli intervistati considera fondamentali per affrontare le sfide sociali ed emotive.

Allineamento e divergenza

La ricerca sul campo e quella documentale sono strettamente allineate nell'identificare le sfide principali, come le barriere linguistiche, l'interruzione dell'istruzione e le esigenze di formazione professionale. Entrambi i filoni evidenziano l'importanza dell'acquisizione della lingua e dei servizi sociali pubblici come aree critiche su cui concentrarsi. Tuttavia, la ricerca sul campo fornisce una prospettiva più dettagliata sulle esperienze degli operatori giovanili e sulle sfide pratiche che devono affrontare nel fornire assistenza, come la mancanza di formazione e le risorse limitate. Al contrario, la ricerca documentale offre una visione più ampia delle questioni sistemiche e politiche, come le lacune nei sistemi di monitoraggio delle scuole e le disposizioni in materia di istruzione per i bambini nei centri di accoglienza, che non sono così importanti nella ricerca sul campo. Questa divergenza suggerisce che, mentre le politiche e le lacune sistemiche sono ben documentate, le loro implicazioni pratiche potrebbero non essere sempre pienamente riconosciute o considerate prioritarie dagli operatori in prima linea.

6.5 Conclusioni e raccomandazioni

L'analisi comparativa della ricerca sul campo e di quella a tavolino sottolinea un significativo allineamento nell'identificazione delle difficoltà affrontate dai giovani migranti a Cipro, in particolare per quanto riguarda le barriere linguistiche, l'interruzione dell'istruzione e le difficoltà economiche. Entrambi i filoni di ricerca sottolineano l'importanza dei servizi sociali pubblici, dei programmi di tutoraggio e della formazione professionale per facilitare l'integrazione. Tuttavia, mentre la ricerca documentale evidenzia lacune sistemiche, come la mancanza di monitoraggio delle iscrizioni scolastiche e le limitate disposizioni nei centri di accoglienza, la ricerca sul campo fornisce una prospettiva pratica, informata dalle esperienze dirette degli operatori giovanili. Questi professionisti in prima linea hanno evidenziato ostacoli operativi critici, tra cui le limitazioni delle risorse, la formazione insufficiente e le

lacune nei programmi di tutoraggio, che aggravano ulteriormente le difficoltà che i giovani migranti devono affrontare.

Le raccomandazioni qui fornite sono radicate nelle risposte degli operatori giovanili, le cui intuizioni fanno luce sulle sfide reali del sostegno ai giovani migranti. Le loro esperienze rivelano l'urgente necessità di colmare il divario tra politica e pratica, assicurando che gli sforzi sistemici si allineino con le realtà pratiche della fornitura di servizi in prima linea. Inoltre, il supporto linguistico è emerso come il bisogno educativo più urgente, citato sia dalle fonti di ricerca che dagli operatori giovanili. Gli attuali programmi a Cipro, pur essendo utili, non hanno l'intensità e la portata necessarie per rispondere adeguatamente alle esigenze dei giovani migranti. Espandere questi programmi per offrire corsi intensivi di lingua greca e inglese, integrati nell'istruzione tradizionale, migliorerebbe significativamente i risultati dell'integrazione. Opzioni su misura per i giovani più grandi che hanno interrotto gli studi consentirebbero di colmare le lacune nella loro preparazione accademica e nelle opportunità future. L'accesso all'istruzione e alla formazione professionale (VET) è un'altra area che richiede un'attenzione urgente. Gli operatori giovanili hanno sottolineato l'importanza di programmi di formazione strutturati per dotare i giovani migranti delle competenze necessarie per l'occupazione.

Le collaborazioni con le industrie locali potrebbero stabilire modelli congiunti di studio e apprendistato, combinando l'istruzione con la formazione sul posto di lavoro per migliorare la preparazione alla carriera e affrontare le barriere che i giovani migranti incontrano nell'entrare nel mercato del lavoro. L'istruzione all'interno dei centri di accoglienza, come quello di Pournara, è un'altra lacuna critica individuata dagli operatori giovanili. I bambini che risiedono in questi centri spesso non hanno accesso all'istruzione formale durante il loro soggiorno, il che li rende ancora più arretrati dal punto di vista accademico. L'istituzione di scuole temporanee o di unità educative mobili all'interno di queste strutture garantirebbe la continuità dell'apprendimento e preparerebbe meglio i bambini al passaggio alle scuole comunitarie.

La formazione degli educatori e degli operatori giovanili è fondamentale per rispondere alle esigenze interculturali e psicologiche dei giovani migranti. Gli stessi operatori giovanili hanno sottolineato la loro mancanza di formazione, con il 62,5% che ha riferito di non aver avuto esperienze precedenti in programmi di competenza interculturale. Iniziative di formazione complete dovrebbero concentrarsi sulla gestione della diversità, sulla gestione dei traumi e sulla promozione di ambienti di apprendimento inclusivi, per garantire che i professionisti siano attrezzati per soddisfare le complesse esigenze dei loro studenti. Infine, gli operatori giovanili hanno sottolineato l'importanza del sostegno alla salute mentale per i giovani migranti, in particolare per affrontare questioni come l'isolamento sociale e il trauma. Lo sviluppo di programmi di sostegno psicologico accessibili, integrati in servizi sociali più ampi, fornirebbe le basi emotive necessarie ai giovani migranti per prosperare. Una maggiore collaborazione tra agenzie governative, ONG e comunità locali consentirebbe inoltre di mettere in comune risorse e competenze per affrontare efficacemente le lacune nella fornitura di servizi.

Conclusioni

Questo documento mette in luce le molteplici difficoltà affrontate dai giovani migranti e rifugiati in Europa, sottolineando le loro sfide comuni per l'accesso all'istruzione, l'acquisizione della lingua, l'integrazione sociale e il benessere psicologico. Nonostante la diversità dei contesti nazionali, emergono diversi punti in comune, che forniscono una comprensione completa delle barriere affrontate da questa popolazione vulnerabile e dei percorsi per un'integrazione efficace.

Le barriere linguistiche emergono costantemente come l'ostacolo più significativo, limitando l'accesso all'istruzione, alle opportunità professionali e a una più ampia partecipazione sociale. L'insufficienza dei programmi linguistici esistenti - dovuta a intensità, accessibilità o portata limitate - è un tema ricorrente in tutti i contesti nazionali. Corsi di lingua intensivi e personalizzati, integrati nell'istruzione tradizionale e nella formazione professionale, sono fondamentali per colmare queste lacune e promuovere un'integrazione di successo.

L'interruzione dell'istruzione e le lacune nella scolarizzazione formale esacerbano ulteriormente le difficoltà affrontate dai giovani migranti. Molti arrivano con un'istruzione interrotta, che li lascia impreparati a confrontarsi con i sistemi accademici o professionali dei Paesi ospitanti. Le migliori pratiche di Paesi come la Germania e i Paesi Bassi, tra cui le classi ponte e i programmi di integrazione, evidenziano il potenziale degli interventi su misura per affrontare efficacemente questi deficit.

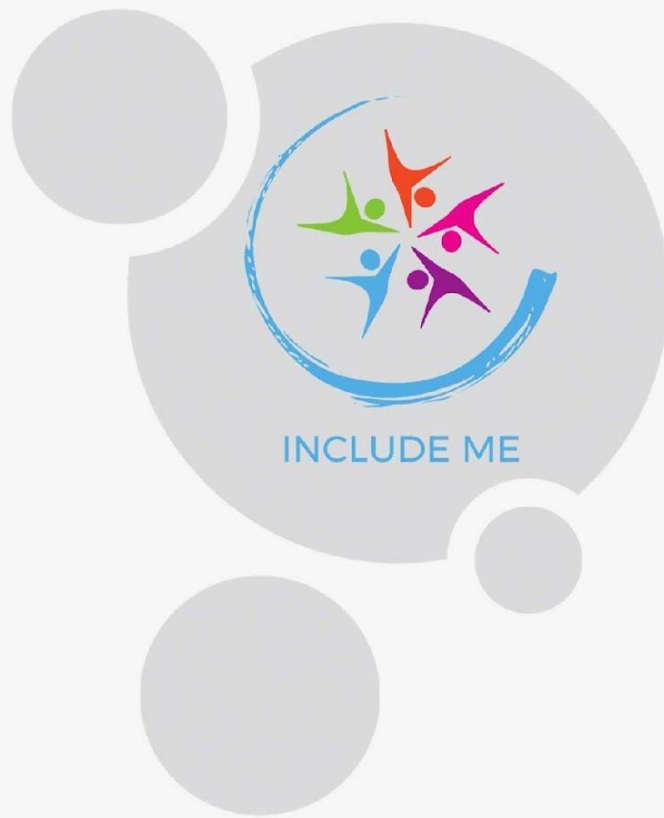
L'impatto psicologico della migrazione, in particolare il trauma e l'isolamento sociale, rappresenta un'altra barriera critica. L'accesso a un supporto di salute mentale culturalmente sensibile e a pratiche educative informate sui traumi è limitato, ma è essenziale per promuovere la resilienza e consentire ai giovani migranti di prosperare. La formazione di educatori e operatori giovanili per rispondere a queste esigenze è una priorità in tutti i Paesi esaminati.

Le barriere economiche, come l'accesso limitato alla formazione professionale, alle opportunità di lavoro e alle risorse finanziarie, limitano l'integrazione e la mobilità a lungo termine dei giovani migranti. I programmi che combinano la formazione professionale con l'esperienza pratica di lavoro, come i modelli scandinavi di successo, offrono un quadro prezioso per dotare i migranti delle competenze e della stabilità necessarie per l'indipendenza economica.

Le lacune nell'attuazione delle politiche, tra cui le disparità regionali, i ritardi burocratici e le risorse insufficienti, ostacolano l'efficacia dei sistemi di sostegno esistenti. Queste sfide sistemiche sottolineano la necessità di approcci armonizzati, di una maggiore collaborazione tra le parti interessate e di maggiori investimenti nelle iniziative di integrazione.

I risultati evidenziano anche l'importanza di promuovere l'inclusione sociale attraverso programmi interculturali, programmi di tutoraggio e attività di coinvolgimento della comunità. Tali iniziative non solo combattono la discriminazione e l'isolamento, ma promuovono anche la comprensione reciproca e la coesione tra migranti e comunità ospitanti.

In conclusione, per affrontare le difficoltà affrontate dai giovani migranti è necessaria una strategia su più fronti che combini la riforma delle politiche, l'impegno della comunità e l'attuazione delle migliori pratiche. Investendo nell'istruzione inclusiva, nella formazione professionale e in sistemi di supporto completi, i Paesi ospitanti possono mettere i giovani migranti in condizione di superare le barriere, realizzare il proprio potenziale e contribuire in modo significativo alla società. La collaborazione tra governi, ONG e comunità locali rimane essenziale per costruire un futuro più inclusivo ed equo per tutti.



Inclusive educational opportunities for
migrants and refugees with inadequate
or postponed formal education

2023-1-EE01-KA220-YOU-00015255



Co-funded by
the European Union

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union or the European Education and Culture Executive Agency (EACEA). Neither the European Union nor EACEA can be held responsible for them.